CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • OTTOBRE 2009

Liahona

Le benedizioni del tempio, pagine 7–21

Servire come il nostro profeta, pagine 26, 30, A2

Ecco perché non esistono brutti anatroccoli, pagina 36

Il miracolo delle tortilla e il tempio, pagina A6

Adulti

MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA

2 **Diventare più forti tramite l'obbedienza**
Presidente Thomas S. Monson

MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI

25 **Nutrire la nuova generazione**

SERVIZI SPECIALI

12 **Le benedizioni del tempio** Anziano Robert D. Hales
L'opportunità di entrare nel tempio e di stipulare al suo interno le sacre alleanze è una delle più grandi benedizioni a nostra disposizione su questa terra.

16 **Il privilegio di servire** Michael R. Morris
La sorella María José de Araújo, che serve ogni giorno nel Tempio di Recife, Brasile, dice che coloro che servono assiduamente nel tempio comprendono il suo vero significato e potere.

18 **Un popolo che va al tempio** Ryan Carr
Fare amicizia, la genealogia e i battesimi per i morti ispirano i membri di un rione a ricevere l'investitura del tempio.

22 **Le nuove *Illustrazioni del Vangelo*** Michael G. Madsen
Oltre cento pagine in questa raccolta a basso costo che può aiutarci a insegnare e a imparare il Vangelo.

26 **Le benedizioni del servizio**
Quattro storie di Santi degli Ultimi Giorni che hanno cambiato la vita dei membri del loro rione.

30 **Io? Un pastore in Israele?** Anziano Daniel L. Johnson
Le pecore che riconduciamo «all'ovil» sono care «al cuor del Pastore». Il Signore ci guiderà e ci ispirerà sul da farsi per recuperare i nostri fratelli e sorelle.

SEZIONI

44 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
La preghiera di un'atea; curioso riguardo al tempio; speravo di sentire qualcosa di speciale; una cena internazionale per il giorno del Ringraziamento.

48 **Utilizzo della rivista**
Idee e argomenti per la serata familiare.

IN COPERTINA
Prima pagina: Illustrazione fotografica di Matthew Reier. Ultima pagina: Murale nel Tempio di Los Angeles, in California; fotografia della porta del Tempio di Panama City di Matthew Reier; è vietata la riproduzione delle fotografie.

Giovani

SERVIZI SPECIALI

7 **Valse la pena attendere** Valeria Salerno
Diventai impaziente mentre aspettavo il mio turno per i battesimi per i morti. Poi mi resi conto che le persone per cui stavamo facendo questo lavoro avevano atteso secoli.

8 **Luogo di pace** Richard M. Romney
Un bell'edificio o un sacro memento delle loro speranze e sogni? Per alcuni giovani il tempio è entrambe le cose.

36 **Brutto anatroccolo o magnifico cigno? Dipende da te!** Anziano Errol S. Phippen
Voi siete figli o figlie scelte di Dio. Vivete all'altezza del potenziale divino che c'è in voi.

40 **Iniziare con la preghiera** Janet Thomas
«La preghiera è una bella abitudine da acquisire», dicono i giovani del Palo di Ottawa, in Ontario, Canada, nel parlare di come la preghiera li abbia guariti, confortati e abbia fatto crescere la loro testimonianza.

SEZIONI

24 **Poster: La virtù: un valore d'oro**

34 **Domande e risposte**
In famiglia sono di molti anni il più piccolo. Mi sento sempre escluso dalle attività e dai discorsi dei miei fratelli. Che cosa posso fare per migliorare il nostro rapporto?

Ottobre 2009 Vol. 42 N. 10
Liahona 04290 160
Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Spencer J. Condie
Consulenti: Keith K. Hilbig, Yoshihiko Kikuchi, Paul B. Pieper
Direttore generale: David L. Frischknecht
Direttore responsabile della redazione: Victor D. Cave
Redattore senior: Larry Hiller
Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson
Assistenti al direttore di redazione: Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson
Editore associato: Ryan Carr
Assistente di redazione: Susan Barrett
Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Annie Jones, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Don L. Searle, Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Julie Wardell
Caposervizio: Laurel Teuscher

Direttore artistico: Scott Van Kampen
Direttore di produzione: Jane Ann Peters
Staff artistico e produzione: Cali R. Arroyo, Collette Nebeker Aune, Howard G. Brown, Julie Burdett, Thomas S. Child, Reginald J. Christensen, Kim Fenstermaker, Kathleen Howard, Eric P. Johnsen, Denise Kirby, Scott M. Mooy, Ginny J. Nilson
Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick
Direttore della distribuzione: Randy J. Benson

Per gli abbonamenti e i costi al di fuori degli Stati Uniti e del Canada, mettetevi in contatto con il centro distribuzione locale o con il dirigente del rione o del ramo.

Inviate i manoscritti e le domande a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, haitiano, hindi, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sinhala, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2009 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare l'Ufficio copyright e permessi: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

La *Liahona* si può trovare su Internet in molte lingue sul sito www.liahona.lds.org.

For Readers in the United States and Canada:
October 2009 Vol. 42 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Bambini

ASCOLTA IL PROFETA

A2 **L'amore di un profeta** Presidente Dieter F. Uchtdorf

SERVIZI SPECIALI

A6 **Il miracolo delle tortilla** Jane McBride Choate

A13 **Pulimmo i giardini del tempio** Joshua J. Perkey

SEZIONI

A4 **Attività di gruppo: Noi crediamo che la famiglia sia ordinata da Dio** Cheryl Esplin

A8 **Dalla vita del profeta Joseph Smith: Un uomo generoso**

A10 **Cerchiamo di essere come Gesù**

A12 **Musica: Il sacerdozio del Signor** John Craven

A14 **Da amico a amico: I templi sono un dono del Padre celeste** Anziano Yoshihiko Kikuchi

A16 **Pagina da colorare**

COPERTINA DE L'AMICO
Illustrazione di Craig Stapley.

Trovate l'anello SIG figiano nascosto nella rivista. Scegliete la pagina giusta!

Lettere al direttore

La risposta alle mie domande

Sono molto grata per questa meravigliosa rivista e per le testimonianze, le novità, le spiegazioni di passi scritturali e il materiale per insegnare che contiene. Molte volte, quando ho fatto qualche domanda al Padre celeste, sono stata guidata dallo Spirito Santo alla *Liahona*, dove ho trovato le risposte alle mie domande. Ricevo ogni copia con gioia.

Evgenija Samarskaja, Russia

Felice di trovare la *Liahona*

Sono innamorata della *Liahona*, e con mio marito siamo arrivati anche ad avere cinque abbonamenti nello stesso momento. Usiamo le copie extra come regali per i nostri vicini. Una vicina mi ha detto che una volta era tornata a casa stanca e depressa dal lavoro, e trovare la rivista nella sua cassetta della posta l'aveva resa felice. So che tutto quello che è contenuto nella rivista è ispirato, dai messaggi delle Autorità generali alle storie dei membri, e leggerli accresce la mia conoscenza, mi benedice e mi aiuta a sviluppare più amore e comprensione per il mio prossimo.

Bertha Viola Rétiz Espino, Messico

Vi preghiamo di inviare i vostri commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Diventare più forti tramite l'obbedienza

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Il mondo di oggi mette in primo piano la giovinezza. Tutti vogliono sembrare giovani, sentirsi giovani ed essere giovani. In effetti, ogni anno si spendono ingenti somme di denaro in prodotti con i quali le persone sperano di riacquistare un aspetto giovanile. Potremmo legittimamente domandarci se questa ricerca della giovinezza sia una prerogativa dei nostri tempi, di questa nostra generazione. È sufficiente che sfogliamo le pagine dei libri di storia per trovare la risposta.

Secoli fa, durante la straordinaria epoca delle esplorazioni, venivano allestite spedizioni navali con equipaggi audaci e avventurosi che salpavano alla volta di mari inesplorati, in cerca di una vera e propria fonte della giovinezza. Una leggenda del tempo prometteva che da qualche parte, nel «grande laggiù», esistesse una sorgente magica che racchiudeva l'acqua più pura, e tutto ciò che uno doveva fare per riacquistare la forza della giovinezza e conservare tale vigore fosse dissetarsi a lungo con l'acqua che sgorgava da quella fonte.

Ponce de León, che navigò con Colombo, effettuò una serie di viaggi esplorativi alle Bahamas e in altre zone dei Caraibi, credendo fino in fondo alla leggenda secondo la quale era possibile trovare questo elisir di giovinezza. Come quelli di molti altri, i suoi tentativi non portarono ad alcuna scoperta, poiché nel piano di Dio noi abbracciamo l'esistenza mortale per gustare la giovinezza una volta sola.

La fonte della verità

Sebbene non esista alcuna fonte della giovinezza di cui potremmo ragionevolmente andare in cerca, vi è un'altra sorgente che contiene acqua più preziosa: l'acqua della vita eterna. Essa è la fonte della verità.

Ben comprese il poeta la reale portata della ricerca della verità, quando scrisse questi versi dal valore senza tempo:

È il premio più sacro e glorioso a cui
tendon gli uomini e pure gli Dei;
nel profondo del mar giace il suo
scintillio,
e se andrai nell'alto dei cieli vedrai
che più nobile scopo non v'è…

L'inizio e la fine è la verità;
il suo passo oltre il tempo andrà.
La sua fonte è nel ciel presso al trono
di Dio;
in eterno contro il mal lotterà
l'immutabile verità.[1]

In una rivelazione data al profeta Joseph Smith nel maggio del 1833 a Kirtland, Ohio, USA, il Signore dichiarò:

«La verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire;…

Non dobbiamo solcare mari inesplorati alla ricerca della fonte della verità. Un amorevole Padre nei cieli, infatti, ha tracciato il nostro cammino e ci ha fornito una mappa sicura: l'obbedienza!

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DI MATTHEW REIER; *L'IMMAGINE DI CRISTO*, DI HEINRICH HOFMANN, PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA C. HARRISON CONROY CO.; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI JERRY THOMPSON

Lo Spirito di verità è da Dio… Egli [Gesù] ricevette una pienezza di verità…;

E nessuno riceve una pienezza a meno che non rispetti i suoi comandamenti.

Colui che rispetta i suoi comandamenti riceve verità e luce, fino a che sia glorificato nella verità e conosca ogni cosa».[2]

In questa epoca illuminata, nella quale la pienezza del Vangelo è stata restaurata, né voi né io dobbiamo solcare mari inesplorati o percorrere strade sconosciute alla ricerca della fonte della verità. Un amorevole Padre nei cieli, infatti, ha tracciato il nostro cammino e ci ha fornito una mappa sicura: *l'obbedienza!*

La Sua parola rivelata descrive con chiarezza le benedizioni che scaturiscono dall'obbedienza e l'inevitabile sofferenza e disperazione che accompagnano il viaggiatore che devia lungo i sentieri proibiti del peccato e dell'errore. A un popolo intriso della tradizione dei sacrifici animali, Samuele coraggiosamente dichiarò: «L'ubbidienza val meglio che il sacrifizio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni».[3]

A Pietro, in Galilea, Gesù disse: «[Vieni]». A Filippo pervenne la stessa istruzione: «Seguimi». Quella stessa voce, quello stesso Gesù, dice a voi e a me: «Seguimi». Siamo disposti a obbedire?

I profeti antichi e moderni hanno conosciuto la forza che scaturisce dall'obbedienza. Pensate a Nefi: «Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato».[4] Oppure la magnifica descrizione che Mormon fece della forza posseduta dai figli di Mosia:

«Si erano rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio.

Ma ciò non è tutto; si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione, e quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio».[5]

Osservate i comandamenti

In uno dei messaggi di apertura rivolto ai membri della Chiesa durante una conferenza generale, il presidente David O. McKay (1873–1970), con semplici ma possenti parole, ci dette una direttiva per i nostri tempi: «Osservate i comandamenti di Dio».[6]

Questo era il punto centrale del messaggio del Salvatore quando dichiarò: «Poiché tutti coloro che vorranno ricevere una benedizione dalle mie mani dovranno attenersi alla legge che è stata fissata per questa benedizione, e alle sue condizioni, come furono istituite fin da prima della fondazione del mondo».[7]

Il Maestro tenne fede alle Sue parole con le Sue stesse azioni. Egli dimostrò amore sincero per Dio con la Sua vita perfetta, adempiendo la sacra missione a Lui affidata. Egli non fu mai altezzoso. Non fu mai gonfio di orgoglio. Non fu mai sleale. Egli fu sempre umile. Fu sempre sincero. Fu sempre onesto.

Sebbene a tentarLo fosse il maestro dell'inganno, il diavolo in persona; sebbene il Suo corpo fosse indebolito da quaranta giorni e quaranta notti di digiuno e «alla fine ebbe fame»; tuttavia, quando il maligno tentò Gesù con le proposte più seducenti e allettanti, Egli ci dette un esempio divino di obbedienza, rifiutando di deviare da ciò che sapeva essere giusto.[8]

Quando l'agonia del Getsemani Lo assalì ed Egli soffrì così intensamente da sudare grosse gocce di sangue che cadevano a terra, Egli esemplificò il Figlio obbediente, dicendo: «Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta».[9]

A Pietro, in Galilea, Gesù disse «[Vieni]». A Filippo pervenne la stessa istruzione: «Seguimi». E a Levi, il pubblicano, che sedeva al banco della gabella, giunse l'invito: «Seguimi». Perfino a un uomo che venne da Lui correndo, un uomo che possedeva grandi ricchezze, rivolse le parole: «Seguimi».[10] Quella stessa voce, quello stesso Gesù, dice a voi e a me: «Seguimi». Siamo disposti a obbedire?

L'obbedienza è un tratto distintivo dei profeti, ma dobbiamo renderci conto che anche noi oggi possiamo attingere a questa fonte di forza.

PARTICOLARE DEL *CRISTO CHIAMA PIETRO E ANDREA*, DI JAMES TAYLOR HARWOOD, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Un esempio dei nostri giorni

Uno che aveva imparato bene la lezione dell'obbedienza, che aveva trovato la sorgente della verità, fu un uomo gentile e onesto, di umile estrazione e modeste possibilità economiche. Egli si era unito alla Chiesa in Europa; quindi, dopo avere diligentemente fatto sacrifici e messo da parte il denaro, era immigrato nel Nord America: un paese nuovo, con una lingua straniera, usanze diverse, ma con la medesima Chiesa sotto la guida del medesimo Dio, al Quale egli credeva e obbediva. Divenne presidente di un piccolo ramo di santi in difficoltà in una città piuttosto ostile. Seguì il programma della Chiesa, nonostante i fedeli fossero pochi e le cose da fare molte. Egli dette un esempio veramente cristiano ai membri del suo ramo, ed essi lo ricambiarono con un affetto che si vede raramente.

Si guadagnava da vivere con il suo negozio. I suoi guadagni erano modesti, ma pagava sempre la decima per intero

e donava dell'altro. Creò un fondo missionario nel suo piccolo ramo e capitava che per mesi fosse il solo a contribuirvi. Quando c'erano dei missionari in città offriva loro un pasto, ed essi non lasciavano mai la sua casa senza aver ricevuto un dono tangibile, utile per il loro lavoro e il loro benessere. Quando membri della Chiesa che venivano da lontano erano di passaggio in città e facevano visita al ramo, godevano sempre della sua ospitalità e del calore del suo spirito, e proseguivano il viaggio consapevoli di avere incontrato una persona rara, un obbediente servitore del Signore.

Trattava con profondo rispetto coloro che presiedevano su di lui e si prendeva cura di loro in modo speciale. Per lui essi erano emissari del Signore; provvedeva al loro benessere materiale ed era particolarmente solerte nel pregare, come faceva spesso, per il loro benessere spirituale. Una domenica, alcuni dirigenti in visita al ramo parteciparono insieme a lui a non meno di una dozzina di preghiere tra diverse riunioni e visite ai fedeli. Alla fine della giornata, i dirigenti se ne andarono con un sentimento di entusiasmo e di edificazione spirituale tale da rallegrarli per tutte le quattro ore di viaggio nel freddo invernale e il cui ricordo ancora oggi, dopo molti anni, riscalda il cuore e rinnova lo spirito.

Persone istruite e sagge cercavano questo uomo di Dio umile e illetterato, considerandosi fortunate se riuscivano a trascorrere un'ora con lui. Il suo aspetto era comune, il suo inglese zoppicante e talvolta difficile da comprendere, la sua casa modesta. Non possedeva né un'automobile né un televisore. Non era uno scrittore, non teneva sermoni eruditi e non faceva alcuna delle cose a cui il mondo normalmente presta attenzione. Eppure i fedeli si dirigevano alla sua porta. Perché? Perché desideravano abbeverarsi alla sua fonte di verità. Ancor più delle cose che diceva, essi apprezzavano le cose che faceva; ancor più dell'argomento di cui parlava, essi ammiravano la forza della vita che conduceva.

Sapere che un uomo povero donava regolarmente e gioiosamente al Signore almeno il venti per cento delle sue entrate, aiutava a capire qualcosa di più sul vero significato della decima. Nel vederlo nutrire l'affamato e ospitare lo straniero si capiva che egli agiva come se lo stesse facendo per il Maestro. Pregare insieme a lui e sentire la sua fede sicura nell'intervento divino significava sperimentare un nuovo modo di comunicare.

A ragione potremmo dire che egli osservò il primo e grande comandamento e il secondo, che è simile ad esso,[11] che le sue viscere furono piene di carità verso tutti gli uomini, che la virtù adornò i suoi pensieri senza posa e che, per questo, la sua fiducia si rafforzò alla presenza di Dio.[12]

Quest'uomo irradiava la luce della bontà e della rettitudine. La sua forza scaturiva dall'obbedienza.

La forza che attivamente ricerchiamo, per poter far fronte alle prove di un mondo complesso e mutevole, può essere nostra quando, con forza e coraggio risoluto, ci alziamo e dichiariamo con Giosuè: «Quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno».[13] ■

IDEE PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

Dopo aver studiato attentamente il messaggio, condividetelo usando un metodo che incoraggi la partecipazione di coloro a cui insegnate. Ecco alcuni esempi:

1. Portate un contenitore con dell'acqua da usare come sussidio visivo. Raccontate la storia di Ponce de León e spiegate che «vi è un'altra sorgente che contiene acqua più preziosa: l'acqua della vita eterna. Essa è la fonte della verità». Discutete insieme alla famiglia dove e come troviamo la verità e che cosa dice il presidente Monson che dobbiamo fare per raggiungere la «fonte della verità». Portate testimonianza su come siete stati benedetti per la vostra obbedienza.

2. Leggete il paragrafo «Osservate i comandamenti» e discutete la domanda del presidente Monson: «Siamo disposti a obbedire?» Raccontate la storia dell'uomo umile che si trova alla fine dell'articolo. In che modo la sua obbedienza e la sua volontà di seguire il Salvatore aiutarono gli altri? Invitate i membri della famiglia a meditare e a fare le cose che dimostrano il loro desiderio di servire il Signore.

NOTE

1. John Jaques, «Qual gemma preziosa», *Inni*, numero 171.
2. DeA 93:24, 26–28.
3. 1 Samuele 15:22.
4. 1 Nefi 3:7.
5. Alma 17:2–3.
6. David O. McKay, Conference Report, aprile 1957, 8; o *Improvement Era,* giugno 1957, 391.
7. DeA 132:5.
8. Vedere Matteo 4:1–11.
9. Luca 22:42.
10. Matteo 4:19; 9:9; Giovanni 1:43; vedere anche Matteo 19:16–22; Marco 2:14; Luca 18:18–22.
11. Vedere Matteo 22:37–40.
12. Vedere DeA 121:45.
13. Giosuè 24:15.

Valse la pena attendere

VALERIA SALERNO

Quando con i giovani del mio rione andai al Tempio di Buenos Aires, Argentina, per fare i battesimi per i morti, ci fecero aspettare qualche minuto in una stanza, quindi i lavoranti del tempio ci chiesero di andare in un'altra sala dove c'erano diverse sedie e aspettare ancora.

Poiché era sabato, molti fedeli era venuti al tempio da tutte le parti dell'Argentina. Aspettammo, seduti tranquilli, per due ore e mezza. Cominciarono a venirmi alla mente alcuni pensieri non molto piacevoli: «Come possono farci aspettare tutto questo tempo? Sono stanca e forse sarebbe stato meglio se non fossi venuta, visto che è solo una perdita di tempo».

Mi alzai e mi misi a camminare lungo il corridoio. Uscì subito uno dei lavoranti che disse: «Ragazzi, per favore non siate impazienti. Capisco che state aspettando da tanto tempo, ma sapete una cosa? Nel mondo degli spiriti milioni di persone aspettano questo momento da secoli e posso assicurarvi che non vedono l'ora che sia il loro turno. I fratelli stanno battezzando e confermando e non possono fare più di quello che fanno».

Nell'udire queste parole mi sentii in imbarazzo. Mi resi conto che ero stata egoista perché non volevo dare qualche ora a quelle persone che avevano atteso così tanti anni e che non avevano avuto la possibilità che avevo avuto io di sentir parlare della vera chiesa e di essere battezzate sulla terra.

Il lavorante venne di nuovo e iniziò a chiamare i nomi del nostro rione. Una sorella ci diede dei vestiti bianchi che erano più o meno della nostra misura. Dopo che fummo tutte vestite, ci tirò indietro i capelli e li legò con un nastro bianco.

Poi, a piedi nudi, raggiungemmo le panche che si trovavano nel battistero. La moquette era così soffice e alta che non sembrava nemmeno di camminare sul pavimento.

Quando toccò a me mi sentivo nervosa come se fosse stato il giorno del mio battesimo. Ma i lavoranti erano così gentili e avevano così tanta pazienza con ciascuno di noi che sembrava incredibile.

Quando uscii dal fonte battesimale una sorella mi aspettava con un grande asciugamano bianco e un grosso sorriso. Mi cambiai e andai nella stanza dove fui confermata. La stessa sorella che mi aveva dato l'asciugamano venne con me e mi ringraziò per aver voluto fare il lavoro del Signore.

Quando lasciai il tempio, mi resi conto che era stata una delle esperienze più belle della mia vita. Il tempio è un luogo santo dove alberga lo Spirito del Signore, che dirige la Sua grande opera. Qualunque attesa vale la pena. ■

ILLUSTRAZIONE DI JOHN ZAMUDIO

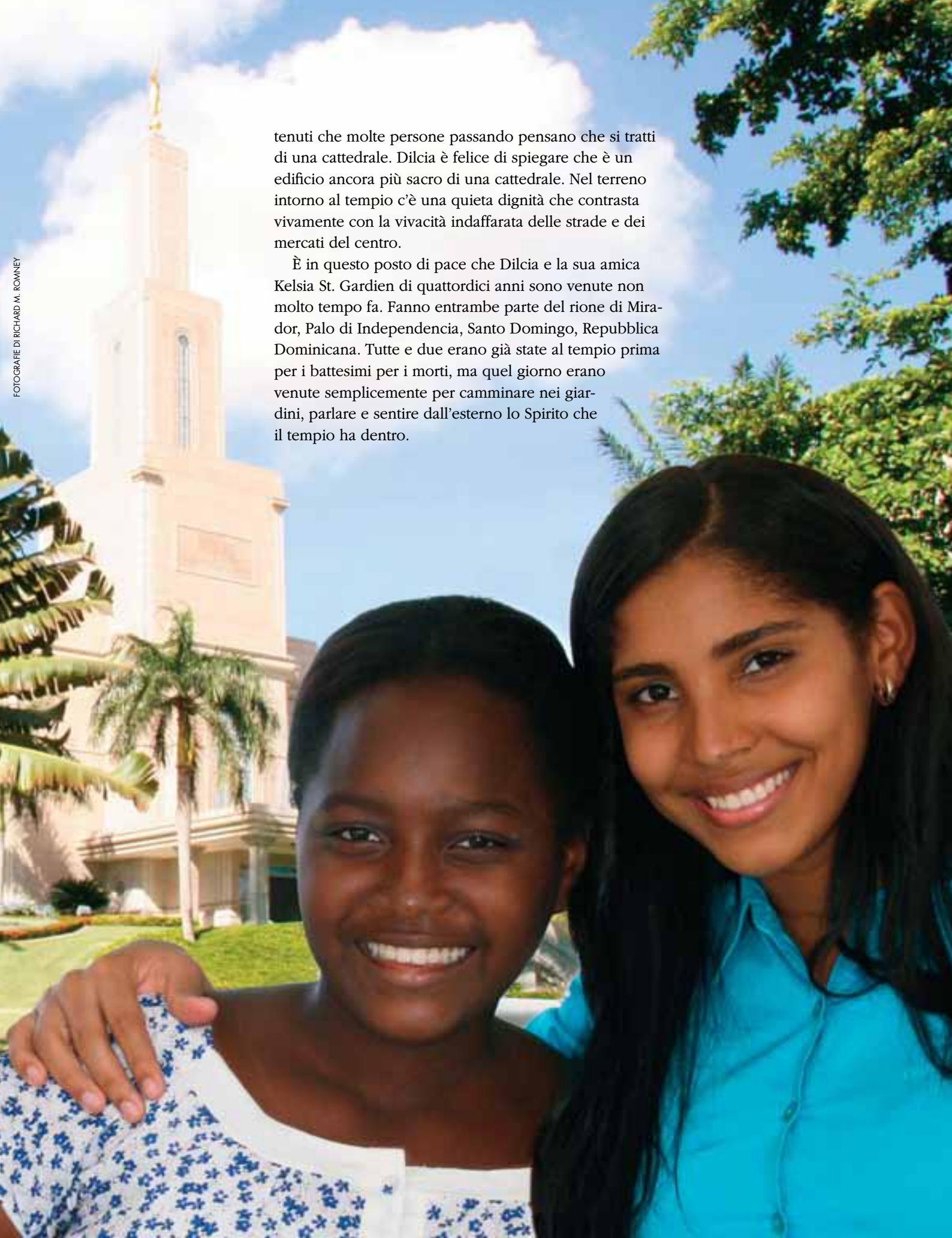
Luogo *di* pace

RICHARD M. ROMNEY
Riviste della Chiesa

Dilcia Soto, sedici anni, ricorda ancora il giorno in cui fu dedicato il tempio della sua città, Santo Domingo nella Repubblica Dominicana. «Avevo solo nove anni ma dicevo: "Che bello! Un tempio qua!" Ero abituata a vedere che le persone andavano in altre nazioni per essere suggellate e fare le alleanze. Pensavo: "Ora io e la mia famiglia non dobbiamo andare in un altro paese perché abbiamo il tempio vicino"».

Oggi il tempio si erge alto e maestoso nella capitale, così sorprendente con quella guglia e i giardini così ben

Per queste due giovani della Repubblica Dominicana il tempio è molto più di un bellissimo edificio, è un ricordo intenso delle loro speranze e sogni più grandi.



FOTOGRAFIE DI RICHARD M. ROMNEY

tenuti che molte persone passando pensano che si tratti di una cattedrale. Dilcia è felice di spiegare che è un edificio ancora più sacro di una cattedrale. Nel terreno intorno al tempio c'è una quieta dignità che contrasta vivamente con la vivacità indaffarata delle strade e dei mercati del centro.

È in questo posto di pace che Dilcia e la sua amica Kelsia St. Gardien di quattordici anni sono venute non molto tempo fa. Fanno entrambe parte del rione di Mirador, Palo di Independencia, Santo Domingo, Repubblica Dominicana. Tutte e due erano già state al tempio prima per i battesimi per i morti, ma quel giorno erano venute semplicemente per camminare nei giardini, parlare e sentire dall'esterno lo Spirito che il tempio ha dentro.

I desideri di Dilcia

«Ho un amore immenso per il Signore e sono grata per ciò che ha fatto nella mia vita», dice Dilcia. «I membri della mia famiglia fanno tutti parte della Chiesa, ma le zie, gli zii e i cugini no. Quando vengono a casa nostra ho sempre un Libro di Mormon pronto perché potrebbe esserci l'occasione di parlare del Vangelo con loro». Dilcia condivide il Vangelo anche con gli amici e «con qualsiasi persona che possa incontrare e che è veramente interessata». E ogni volta che lo fa, dice: «Sento lo Spirito molto forte. Ogni volta che condivido la mia testimonianza, percepisco ancora una volta la veridicità della Chiesa».

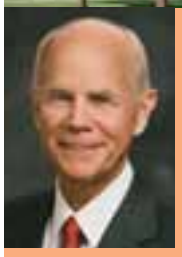
Ricorda una lezione del seminario sul piano di salvezza. «Prima di questo mondo, ci trovavamo in un grande concilio in cielo e lì scegliemmo di seguire il nostro Padre celeste e di accettare il sacrificio che Gesù Cristo avrebbe fatto per conto nostro», dice. «Il nostro insegnante ci spiegò che possiamo dire che *allora* abbiamo obbedito al Padre celeste perché *ora* siamo qua sulla terra con un corpo di carne e ossa. Quando pronunciò queste parole, seppi che ciò che aveva detto era vero. Quella sera nelle mie preghiere piansi e ringraziai Dio per quella conoscenza».

Dilcia cita 1 Corinzi 3:16: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?» «Se anch'io sono un tempio», dice, «devo essere pulita e bella come il tempio. Che meravigliosa benedizione è essere membri della Chiesa e essere una giovane virtuosa!»

Dice che il suo desiderio più grande è vivere di nuovo un giorno con il Padre celeste. «Sono grata che ci abbia dato il tempio, così possiamo fare tutto ciò che è necessario per ritornare a Lui. Il modo migliore per ringraziarLo è vivere come Egli ci chiede di fare».

Dilcia aggiunge: «Il Signore vuole che entriamo nella Sua casa, per imparare di Lui e percorrere la strada che ci porta all'eternità con Lui». Racconta che le piace prendere parte ai battesimi per i morti perché «è un modo per aiutare chi aspetta dall'altra parte del velo, per fare qualcosa che loro non possono fare da soli».

Dilcia cita 1 Corinzi 3:16: «Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?»



IL TEMPIO È IN NOI

«Quando andiamo al tempio il più spesso possibile, secondo quanto ce lo consentono la distanza e le nostre condizioni, il tempio sarà in noi. Allora, nonostante le difficoltà della vita, saremo sempre in un luogo santo».

Anziano Lance B. Wickman dei Settanta, «State in luoghi santi», *La Stella*, gennaio 1995, 94.

L'impegno di Kelsia

Kelsia concorda: «I nostri antenati hanno bisogno che noi svolgiamo il lavoro e io so che ci saranno grati. Io aspetto specialmente di vedere mia nonna che non ho conosciuto in questa vita. Vogliamo essere certe che tutto il lavoro nel tempio per lei sia fatto».

Parlare del tempio fa vivere a Kelsia grandi emozioni. «Mi sono impegnata a prendere quelle decisioni che mi aiuteranno a essere suggellata alla mia famiglia. Dobbiamo rispettare il Vangelo e osservare i comandamenti *al pie de la letra* [alla lettera]. Lo facciamo perché amiamo il nostro Padre celeste e obbedire è il nostro modo di dimostrarGli gratitudine».

La sua famiglia si è unita alla Chiesa nel dicembre 2006, sei anni dopo che i suoi genitori si erano trasferiti nella Repubblica Dominicana da Haiti. «Sono molto grata ai missionari che bussarono alla nostra porta. Era bello sentire lo Spirito e apprendere il piano che il Padre celeste ha per noi. Da quando il Vangelo è entrato nella nostra vita, la nostra famiglia è più unita. Sono molto felice che mi abbia dato una famiglia così unita anche nei momenti più difficili. Pensare che possiamo avere il privilegio di essere suggellati per l'eternità sembra la benedizione più grande».

I suoi genitori frequentano il corso di preparazione per il tempio e questo le ricorda che deve prepararsi per il giorno in cui anche lei sarà sposata al tempio. «È il mio obiettivo principale: che io e il mio futuro marito siamo degni l'una dell'altro e degni di essere una famiglia eterna».

Condividere la serenità

Le due amiche camminano vicino al palo da cui sventola, grazie a una brezza leggera, la bandiera della loro nazione. «Anche la bandiera vicino al tempio ci ricorda che dobbiamo essere fedeli», dice Dilcia. «È più che solo colori. Contiene il motto *Dios, patria, libertad* [Dio, patria, libertà] e mostra una croce cristiana e i Dieci Comandamenti. Ci ricorda che la nostra nazione è stata fondata da persone che credevano in Dio e che Dio qua è ancora importante».

Camminano anche davanti l'ingresso del tempio; sopra la porta, come in tutti i templi, sono incise le parole *Santidad al Señor, la Casa del Señor* (Santo all'Eterno. La casa del Signore).

«Ogni volta che leggo queste parole, la possente testimonianza che sono vere riempie il mio cuore», afferma Dilcia. «Ricordo di essere venuta qua una sera con il nostro gruppo di giovani, solo per visitare i giardini. Dopo, il vescovo ci ha chiesto cosa avevamo provato qua. Ne abbiamo parlato e la risposta è stata una sola parola: pace».

Kelsia e Dilcia vanno via pensando a quella perfetta risposta di una sola parola… perfetta perché il tempio è *il* luogo dove si sente la pace. ■

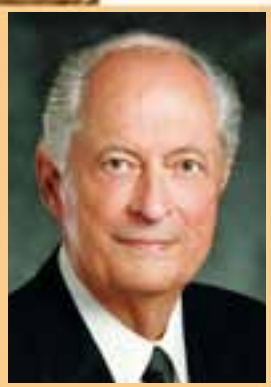
Per maggiori informazioni sui giovani della Chiesa nella Repubblica Dominicana, vedere «Ricerca e salvataggio» nel numero di marzo 2009.

Le benedizioni del tempio

ANZIANO ROBERT D. HALES
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le benedizioni dell'investitura nel tempio sono fondamentali per ciascuno di noi quanto lo è stato il nostro battesimo. È per questa ragione che dobbiamo prepararci per essere puri quando entriamo nel tempio di Dio.

L'opportunità di entrare nel tempio e di stipulare al suo interno le sacre alleanze è una delle più grandi benedizioni a nostra disposizione su questa terra. Poi, dopo aver stipulato le alleanze, la nostra obbedienza nel viverle quotidianamente è una dimostrazione della nostra fede, amore, devozione e impegno spirituale a onorare il nostro Padre celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo. La nostra obbedienza ci prepara anche a vivere con loro nelle eternità. Le ordinanze di salvezza del tempio sono essenziali al piano eterno di felicità e ne sono anche il fulcro.



Il tempio è un edificio sacro, un luogo santo dove vengono celebrate cerimonie e ordinanze sacre per prepararci per l'esaltazione.

La dottrina del tempio

Il tempio è davvero un luogo in cui siamo «nel mondo ma non del mondo». Quando siamo travagliati o dobbiamo prendere delle decisioni cruciali che pesano sulla nostra mente e anima, possiamo portare la questione nel tempio e ricevere guida spirituale.

Dobbiamo acquisire una testimonianza e un sentimento di riverenza per il tempio che è la casa del Signore. Per preservare la santità del tempio e invitare lo Spirito a benedire coloro che entrano nel sacro tempio per le ordinanze e le alleanze, ci viene insegnato che nessuna cosa impura deve entrarci. La riverenza all'interno del tempio è un elemento vitale nell'invitare lo Spirito a risiedervi ogni ora del giorno.

Quando ero ragazzo, mio padre mi portò da Long Island, New York, a Salt Lake per camminare sul terreno del tempio, per toccarlo e per parlare dell'importanza del tempio nella mia vita. Fu in quell'occasione che decisi che un giorno sarei tornato per ricevere le ordinanze del tempio.

Nel corso della storia, in ogni dispensazione, il Signore ha comandato ai profeti di costruire templi in modo che il Suo popolo potesse ricevere le ordinanze del tempio. Mosè e gli Israeliti furono benedetti con un tempio portatile, il tabernacolo, dove veniva svolto il sacro lavoro di ordinanza sotto la legge mosaica, e dove, a volte, il Signore veniva a conversare con Mosè. Il re Salomone completò un bel tempio a Gerusalemme, che in seguito fu distrutto. Poi, durante il ministero di Cristo, era in costruzione a Gerusalemme un altro tempio.

FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI SALT LAKE DI WELDEN C. ANDERSEN; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI JOHN LUKE

Dal Libro di Mormon impariamo che Nefi costruì un tempio «secondo il modello del tempio di Salomone» (2 Nefi 5:16). Altri profeti nefiti, tra cui Giacobbe e re Beniamino, istruirono il popolo al tempio (vedere Giacobbe 1:17; Mosia 1:18).

È significativo che, quando apparve ai Nefiti nel 34 d.C., il Signore Gesù Cristo risorto si manifestò presso il tempio (vedere 3 Nefi 11:1–11).

Il profeta Joseph Smith insegnò: «La Chiesa non è pienamente organizzata, nel debito ordine, né può esserlo, sino a che il tempio sia completo in modo che possano essere offerte le ordinanze del sacerdozio».[1]

Il Tempio di Kirtland fu il primo tempio di questi ultimi giorni e svolse un ruolo importante nella restaurazione delle chiavi del sacerdozio. Joseph Smith, in seguito a una preghiera, fu visitato da Gesù nel Tempio di Kirtland il 3 aprile 1836 (vedere DeA 110). Il Salvatore apparve in gloria e accettò il Tempio di Kirtland come Sua casa. In quell'occasione, anche Mosè, Elias ed Elia apparvero per poter consegnare le chiavi del sacerdozio che detenevano. Elia restaurò le chiavi del potere di suggellamento, come promesso da Malachia, affinché noi potessimo godere la pienezza delle benedizioni del tempio nella nostra vita.

I nostri antenati pionieri completarono il Tempio di Nauvoo e celebrarono sacre ordinanze al suo interno. Il Tempio di Nauvoo fu il primo tempio in cui furono celebrati investiture e suggellamenti, cosa che si rivelò essere una grande forza per i pionieri quando dovettero affrontare le difficoltà legate all'attraversamento delle praterie fino a Sion nella Valle del Lago Salato. Erano stati investiti di potere nel sacro tempio. Mariti e mogli erano stati suggellati gli uni alle altre. I bambini erano stati suggellati ai genitori. Molti di essi videro morire familiari lungo il

cammino, ma sapevano che non si trattava della fine per loro. Erano stati suggellati per tutta l'eternità nel tempio. Successivamente, tramite una rivelazione ricevuta dal presidente Brigham Young, i santi costruirono altri templi nell'Ovest.

Oggi ci sono centotrenta templi in funzione e questo permette ai membri della Chiesa in tutto il mondo di andare alla casa del Signore per ricevere le ordinanze del tempio e fare alleanze con Lui.

Le ordinanze del tempio

Lo scopo principale dei templi è quello di fornire le ordinanze necessarie per la nostra esaltazione nel regno celeste. Le ordinanze del tempio ci guidano al nostro Salvatore e ci portano le benedizioni che riceviamo tramite l'espiazione di Gesù Cristo. I templi sono la migliore scuola di apprendimento conosciuta all'uomo. Essi ci danno conoscenza e saggezza in merito alla creazione del mondo. Le istruzioni dell'investitura ci indicano come dobbiamo vivere su questa terra. Il significato della parola *investitura* è «dono». L'ordinanza consiste di una serie di istruzioni su come vivere e comprende delle alleanze in cui promettiamo di vivere rettamente e di seguire gli insegnamenti del Salvatore.

Un'altra ordinanza importante è quella del suggellamento per l'eternità grazie al matrimonio celeste. Questa alleanza del matrimonio permette ai figli di essere suggellati ai loro genitori e ai figli nati nell'alleanza di diventare parte di una famiglia eterna.

Dottrina e Alleanze ci insegna: «Qualsiasi cosa tu suggelli in terra sarà suggellata in cielo; e qualsiasi cosa tu leghi in terra in nome mio e mediante la mia parola, dice il Signore, sarà eternamente legata nei cieli» (DeA 132:46).

Quando una coppia si inginocchia all'altare, come suggellatore sono consapevole del mio ruolo di rappresentante del Signore. So che ciò che viene suggellato sulla terra viene letteralmente suggellato in cielo, per non essere mai sciolto se coloro che vengono suggellati restano fedeli e perseverano fino alla fine.

Mosè e gli Israeliti furono benedetti con un tempio portatile, il tabernacolo, dove veniva svolto il sacro lavoro di ordinanza sotto la legge mosaica, e dove, a volte, il Signore veniva a conversare con Mosè.

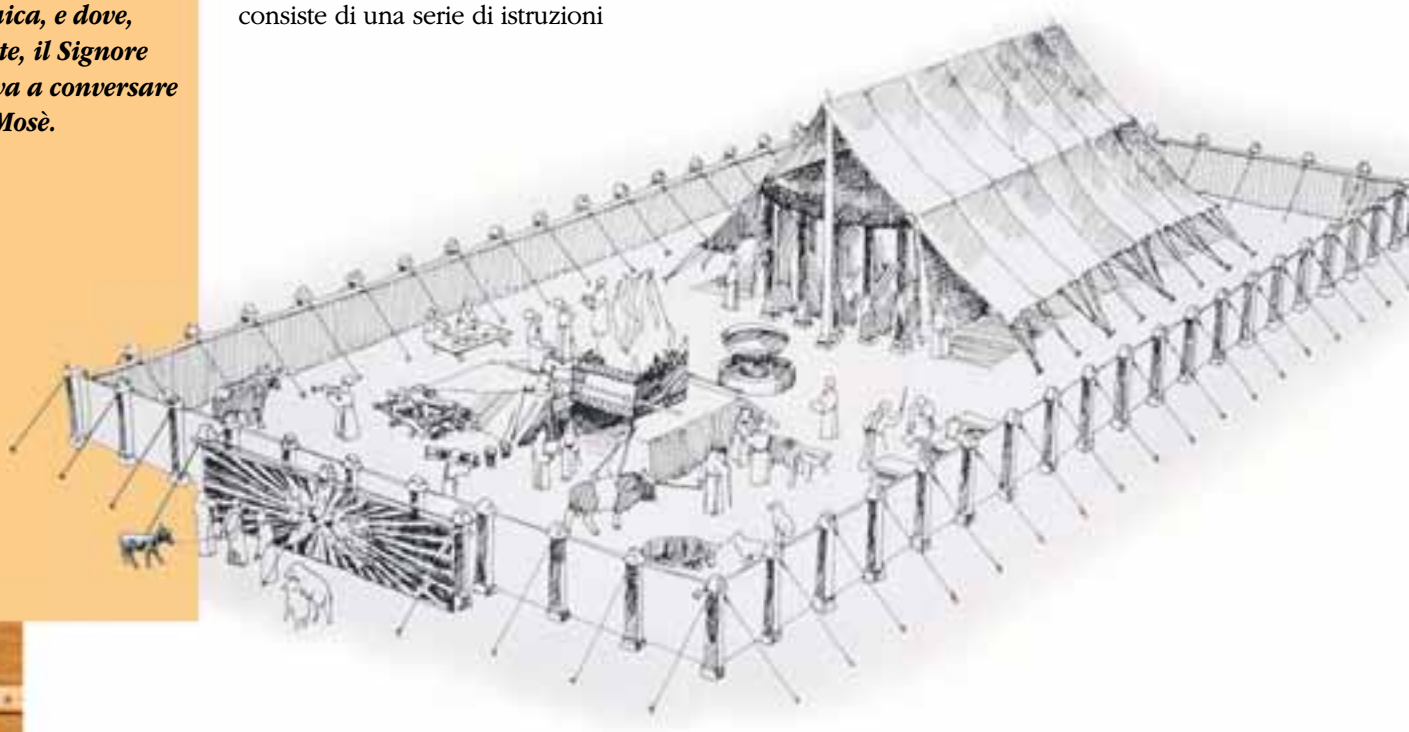


ILLUSTRAZIONE TED HENNINGER

Nel corso degli anni, ho osservato molte coppie tenersi unite in matrimoni forti e vitali grazie all'essere rimaste fedeli alle alleanze che hanno stretto nel tempio. Queste coppie di successo hanno molte cose in comune.

Primo, queste coppie conoscono chi sono individualmente: figli e figlie di Dio. Si prefiggono obiettivi eterni per poter tornare a vivere di nuovo con il nostro Padre celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo. Si sforzano di mettersi alle spalle le vie dell'uomo naturale (vedere Mosia 3:19).

Secondo, essi conoscono la dottrina e l'importanza delle ordinanze di salvezza del tempio e delle alleanze del tempio, e sanno che sono necessarie per realizzare obiettivi eterni.

Terzo, essi scelgono di ricevere le benedizioni eterne del regno di Dio piuttosto che le ricchezze temporanee del mondo.

Quarto, queste coppie comprendono che quando sono suggellate per il tempo e tutta l'eternità, hanno scelto un compagno eterno, quindi i giorni per corteggiare altre persone sono finiti! Non c'è bisogno di cercar oltre!

Quinto, queste coppie pensano all'altro prima di pensare a sé. L'egoismo soffoca i sensi spirituali. Comunicando con il Signore in preghiera, queste coppie crescono insieme e non si allontanano l'uno dall'altra. Conversano spesso tra di loro non permettendo, in tal modo, alle piccole cose di diventare grandi. Parlano subito delle «piccole offese», senza aver paura di offendersi. In questo modo, quando la pressione cresce e raggiunge il limite, non c'è esplosione di brutti sentimenti. È molto meglio lasciar uscire un po' di vapore prima che la pressione faccia saltar via il coperchio. Sono disposti a chiedere scusa e a chiedere perdono se hanno ferito la persona amata. Esprimono il loro amore l'uno per l'altra. Si sostengono e si rafforzano a vicenda.

Le benedizioni del tempio

Il tempio è un edificio sacro, un luogo santo dove vengono celebrate cerimonie e ordinanze sacre per prepararci per l'esaltazione. È importante che otteniamo una conoscenza certa che la nostra preparazione per entrare in questa casa santa e che la nostra partecipazione in queste cerimonie e alleanze sono alcuni degli eventi più significativi che vivremo su questa terra.

Di nostra spontanea volontà abbiamo lasciato la presenza di Dio Padre per affrontare questa prova mortale con il libero arbitrio, sapendo che avremmo avuto «un'opposizione in tutte le cose» (2 Nefi 2:11). Il nostro obiettivo è prendere su di noi la completa armatura di Dio e resistere ai «dardi infuocati del maligno» con lo scudo della fede e la spada dello Spirito (vedere DeA 27:15–18), perseverare sino alla fine e essere degni di stare e vivere alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo, per tutta l'eternità, per ottenere quella che è chiamata la vita eterna. ■

Tratto da un discorso tenuto il 15 novembre 2005 presso la Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese visitare il sito http://speeches.byu.edu.

NOTA

1. *History of the Church,* 4:603.

María José de Araújo, che serve ogni giorno come volontaria nel Tempio di Recife, in Brasile, «è un buon esempio di servizio», dice Cleto P. Oliveira, archivista del tempio, nella foto a destra con María.

Il privilegio di servire

MICHAEL R. MORRIS
Riviste della Chiesa

Prima che le porte del Tempio di Recife, in Brasile, si aprano per un altro giorno in cui saranno celebrate ordinanze di salvezza, María José de Araújo, settant'anni, si sveglia per prepararsi per un altro giorno di servizio altruistico.

Per andare al tempio, María deve viaggiare un'ora e mezza su quattro autobus diversi partendo da casa sua a Cabo de Santo Agostinho, a Sud di Recife, sulla costa nordorientale del Brasile. Ma prima di partire da casa, ella prepara del cibo e altre cose per una sua cugina cieca che vive con lei e di cui si occupa.

«María è un buon esempio di servizio», dice Cleto P. Oliveira, archivista del tempio. «Sin dalla dedicazione del tempio nel dicembre 2000, ella ha prestato servizio volontario ogni giorno in cui il tempio è stato aperto. Viene anche nei giorni di festa».

Ogni settimana, dal martedì al sabato, dalle sette di mattina alle tre del pomeriggio, María lavora nella mensa del tempio, dove lava piatti e prepara insalate. Dice che lavorerebbe anche di più, ma, dovendo affrontare un lungo viaggio in autobus per tornare a casa, deve andar via presto per arrivare a casa prima che faccia buio.

Il fratello Oliveira dice a María che non c'è bisogno che vada al tempio ogni giorno, ma poi ammette che ci vorrebbero due persone per rimpiazzarla e aggiunge: «Sorride e dice che ha dedicato la sua vita al Signore».

Per María servire ogni giorno nel tempio è un grande privilegio.

«Chi non viene al tempio si sta perdendo una grande opportunità e benedizione», dice María José de Araújo.

«Il mio Padre nei cieli mi ha benedetto con buona salute e il mio obiettivo è continuare a venire ogni giorno fino a quando la mia salute me lo permetterà», dice. «Ho fatto alleanza di dedicare tutti i miei talenti e le mie capacità a servire il Signore. Quando arrivo a casa dopo aver servito nel tempio, non sono stanca. Il Signore mi benedice in questo».

Precedentemente, nei sei anni in cui ha prestato servizio presso il centro genealogico del suo rione, María ha ricercato i suoi antenati. Poi, molte volte, il sabato mattina, prima di andare a lavorare nella mensa del tempio, faceva il lavoro per procura per le sue antenate, completando quattro generazioni. Ha fatto in modo che il lavoro fosse fatto anche per quattro generazioni di suoi antenati uomini.

Quando iniziò a lavorare al suo albero genealogico, María si sentì sopraffatta, specialmente quando non riusciva a individuare i nomi di due bisnonni. Ma una notte i nomi completi di queste persone le furono rivelati in sogno. All'inizio si chiese se i nomi fossero corretti, ma poi si mise a cercare tra i documenti di sua madre e trovò quei nomi, riuscendo a fare collegamenti che le erano sempre sfuggiti. Ella crede che quel sogno fu una benedizione per i suoi sforzi di servire il Signore e i Suoi figli.

«Il tempio è la mia vita», dice María. «Chi non viene al tempio si sta perdendo una grande opportunità e benedizione. Quando serviamo nel tempio, comprendiamo il vero significato e potere del tempio». ■

FOTOGRAFIE DI MICHAEL R. MORRIS, SALVO DOVE INDICATO DIVERSAMENTE; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI RECIFE, IN BRASILE, DI R. VAL JOHNSON

Un popolo che va al tempio

La genealogia, l'amicizia e i battesimi per i morti ispirano i membri adulti a ricevere l'investitura del tempio.

RYAN CARR
Riviste della Chiesa

Gary e Jennifer Tucker avevano un sogno. Entrambi volevano una famiglia eterna. Ma Jennifer aveva quasi perso le speranze. La strada per quel sogno passava per il tempio, qualcosa per cui Gary non era pronto.

Poi il loro vescovo fu ispirato con un'idea che avrebbe aiutato i Tucker, così come tanti altri nel Rione di Three Forks, Palo di Bozeman Montana, USA, a realizzare il sogno di una famiglia eterna. Qualche anno fa, il vescovo Aaron Baczuk stava partecipando a una riunione per vescovi e nuovi convertiti nel palo. Il Settanta di area che presiedeva chiese a un nuovo membro: «È stato al tempio per celebrare i battesimi per i morti?» C'era stato.

Il vescovo Baczuk non aveva mai considerato la possibilità di portare al tempio gli adulti che non avevano ancora ricevuto l'investitura. La settimana seguente organizzò con gli adulti del suo rione una sessione di battesimi per i morti al Tempio di Billings, Montana. La visita al tempio fu un successo e, nei mesi che seguirono, gli anziani e i sommi sacerdoti del rione accompagnarono al tempio altri membri che non avevano ancora ricevuto la loro investitura. «Si rivelò essere una esperienza molto spirituale per loro, che diede un forte impulso al loro desiderio e al loro impegno di ricevere la loro investitura», dice il vescovo Baczuk.

La preparazione

Per prepararsi, i membri adulti lavorano con il vescovo per rendersi degni di andare al tempio. Poi frequentano il corso di preparazione per il tempio. Il loro interesse per il corso aumenta moltissimo dopo aver celebrato i battesimi per i morti. Scoprono che parlare del tempio in classe è una cosa, ma sentire realmente lo Spirito del Signore *nel* tempio è altra cosa.

«È una grande opportunità poter portare al tempio qualcuno che può non essere preparato per alleanze aggiuntive ma che può comunque partecipare alle ordinanze», dice il vescovo Baczuk. «Credo che rispecchi il messaggio che la Chiesa sta provando a condividere nel manuale di preparazione per il tempio, che dice: "Venite al tempio"».[1]

David Boyd, presidente del quorum degli anziani del Rione di Three Forks, dice che andare al tempio per celebrare battesimi rende tangibile l'obiettivo: «Iniziano a vedere la possibilità di ricevere la loro investitura. Molti di loro non hanno mai messo neanche piede prima sul terreno circostante il tempio, così questi viaggi per adulti che

FOTOGRAFIA PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA FAMIGLIA TUCKER

Gary, Jennifer, Cody e Garrett Tucker sono felici di essere al Tempio di Billings, Montana, il giorno del loro suggellamento.

vanno a celebrare i battesimi danno questa possibilità ai membri».

Molti membri del rione, riattivatisi di recente, celebrano i battesimi per i morti prima di aver ricevuto la propria investitura. «Non è mai stata una questione di dignità», dice il vescovo Baczuk. «Si è sempre trattato del grado di preparazione. Alcuni erano degni e pronti per fare i battesimi, ma non erano pronti mentalmente o spiritualmente per fare le alleanze dell'investitura». Per gli uomini è anche il momento per prepararsi a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec.

Anche la genealogia dà un impulso al lavoro di tempio. I membri del rione, come Larry e Carolyn Isom, lavorano nel centro genealogico del rione per fornire migliaia di nomi di famiglia. Questi tre impegni, il corso di preparazione per il tempio, la genealogia e il culto reso nel tempio, lavorano insieme. Coloro che fanno la genealogia si entusiasmano all'idea di fornire nomi a coloro che vanno al tempio. I membri che vanno al tempio sono emozionati di fare il lavoro di tempio per i propri antenati e per quelli dei membri del loro rione. Trovarsi nel tempio motiva i membri a prepararsi a ritornarci.

Negli ultimi anni, ventidue membri del Rione di Three Forks hanno partecipato al corso di preparazione per il tempio e, di questi, quattordici hanno iniziato a frequentare regolarmente il tempio per celebrare i battesimi per i morti. Poi, al termine del corso, tredici di quei quattordici hanno ricevuto la propria investitura. Alcuni di essi erano single o vedove, mentre altri, come Gary e Jennifer Tucker, sono stati suggellati come famiglia.

L'amicizia

Gary si è unito alla Chiesa nel 1992, un paio di mesi prima di sposarsi con Jennifer.

Lei apparteneva già alla Chiesa. Le intense giornate di lavoro e la compagnia di amici sbagliati resero difficile a Gary restare attivo nella Chiesa, nonostante il sostegno di sua moglie. Dice di aver passato molti anni a «masticar tabacco e a dir parolacce».

Alla nascita della figlia, Cody, la sorella Tucker provò ad allevarla nel Vangelo portandola in chiesa, anche se il fratello Tucker non voleva che in casa ci fosse materiale della Chiesa. Anche se incoraggiava la famiglia ad andare in chiesa, egli non la frequentava. A otto anni, Cody fu battezzata da un missionario, non da suo padre. Il fratello Tucker dice: «Sono molto contento di essere stato lì, anche se ho un grande rammarico: aver guardato invece di partecipare attivamente».

Negli anni seguenti, l'amicizia ha aiutato Gary a tornare all'attività in Chiesa. Jennifer invitava i membri del rione o i missionari a casa per cena, sapendo che sarebbe stata un'occasione per loro di parlare con Gary. Egli è grato ai quei membri e missionari per aver avuto su di lui un'influenza positiva.

Dale Price, per esempio, era l'insegnante familiare della madre di Jennifer e così riuscì a conoscere Gary e Jennifer. Quando il fratello Price fece visita al fratello Tucker, essi non parlarono subito del Vangelo. Parlarono di un interesse comune: la caccia. Inoltre i Price sedevano accanto ai Tucker alle attività di rione, gli portavano cibo preso dalle loro scorte quando il fratello Tucker si ritrovò senza lavoro e gli davano il miele prodotto dalle loro api. Il miele è ciò che i Tucker amano mettere sui loro toast. Quel piccolo dono, come lo descrive il fratello Price, serviva ad «addolcire il rapporto».

Cose piccole e semplici

Il consiglio del loro presidente di palo aiutò i Tucker. Il presidente David Heap chiese ai membri del palo di fare «sette cose piccole e semplici»: (1) leggere le Scritture da soli ogni giorno; (2) leggere le Scritture come famiglia almeno cinque giorni alla settimana; (3) pregare da soli ogni mattina e sera; (4) pregare come famiglia ogni mattina e sera; (5) andare in chiesa ogni domenica

I membri del Rione di Three Forks viaggiano in macchina per due ore e mezza per servire nel Tempio di Billings, Montana. Molti di coloro che vanno sono adulti che celebrano i battesimi per i morti mentre insieme ai rispettivi coniugi si preparano per ricevere la loro investitura ed essere suggellati.

A SINISTRA: FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI BILLINGS, MONTANA, USA, DI STEVE BUNDERSON; FOTOGRAFIA DEL BATTISTERO DEL TEMPIO DI BILLINGS, MONTANA, DI NORMAN CHILDS; A DESTRA: FOTOGRAFIA DI DRAKE BUSATH, © BUSATH PHOTOGRAPHY

con tutta la famiglia; (6) fare la serata familiare ogni lunedì sera; e (7) andare al tempio ogni mese.

Gary sapeva che queste cose avrebbero aiutato la sua famiglia a sentirsi più unita, cosa che egli desiderava molto. Così i Tucker iniziarono a pregare come famiglia, a studiare le Scritture e a fare la serata familiare. Questi sforzi aiutarono Gary a essere pronto per accettare l'invito del suo vescovo a prepararsi per andare al tempio.

Nel gennaio 2006 i Tucker erano a una serata al caminetto a casa del vescovo. Il vescovo Baczuk prese Gary da parte e gli parlò del tempio. Fu allora che Gary diede al vescovo il contenitore con il tabacco da masticare in modo che non rappresentasse più una tentazione per lui. Fece molte domande al vescovo sia allora che durante le interviste che seguirono. Il vescovo sottolineò l'importanza di tener fede alle alleanze che Gary aveva stretto al battesimo in modo da poter essere degno dello Spirito.

I Tucker iniziarono a frequentare il corso di preparazione per il tempio e Jennifer iniziò a frequentare il tempio ogni mese con il suo rione per celebrare i battesimi per i morti. Gary stava lavorando per diventare degno di andarci. La figlia, Cody, che all'epoca aveva undici anni, era emozionata all'idea di poter presto andare al tempio per celebrare i battesimi. Quando ella compì dodici anni, Gary fu in grado di andare al tempio con lei. Fu la prima volta al tempio per entrambi.

Cody dice: «È stato meraviglioso. Lì c'è molta pace. C'era anche mio padre e quindi è stato ancora più bello». Gary dice di aver sentito «una pace e una gioia incredibili la prima volta».

La domenica seguente, al corso di preparazione per il tempio, Gary era una persona diversa. «Si era accesa una luce», dice la sorella Elna Scoffield, che ha insegnato il corso per molti anni. Gary rimase dopo la lezione per fare domande. Aveva sentito lo Spirito al tempio e voleva ritornarci, non soltanto per celebrare i battesimi ma per ricevere la sua investitura e perché la sua famiglia fosse suggellata a lui.

Il mese successivo i Tucker andarono di nuovo al tempio con il vescovo e altri membri del rione.

SAREMO UN POPOLO MIGLIORE

«Spero che tutti vadano al tempio regolarmente. Spero che i vostri figli dai dodici anni in su abbiano l'opportunità di andare al tempio per essere battezzati per i morti. Se siamo persone che vanno al tempio, diventeremo un popolo migliore, saremo padri e mariti migliori, saremo mogli e madri migliori. So che siete pieni di impegni. So che avete molto da fare, ma vi faccio la promessa che se andrete alla casa del Signore, sarete benedetti e la vostra vita sarà migliore».

Vedere Gordon B. Hinckley (1910–2008), «Excerpts from Recent Addresses of President Gordon B. Hinckley», *Ensign*, luglio 1997, 73.

Superare le difficoltà

Nelle settimane che precedettero il ricevimento della loro investitura e il suggellamento, il fratello e la sorella Tucker sentirono l'opposizione dell'avversario. Gary stava facendo progressi, ma aveva ancora dubbi sulla sua dignità di entrare nel tempio. Il sogno di una famiglia eterna era vicino alla realizzazione, ma sembrava ancora fuori portata. I Tucker sapevano di dover pregare insieme più spesso, per chiedere forza. «L'abbiamo sempre ricevuta sotto forma di una pace che ci calmava e una rassicurazione che tutte le cose sono nelle mani del Signore», dice la sorella Tucker. «Fino a quando siamo entrati nel tempio, il Suo Spirito rasserenante ha accompagnato la nostra famiglia».

Dopo aver ricevuto la loro investitura, Gary e Jennifer si sono inginocchiati nella sala dei suggellamenti insieme ai loro figli, Cody e Garrett, vestiti di bianco. Quando Garrett, sei anni, ha visto sua madre piangere, le si è avvicinato e le ha asciugato le lacrime sulle guance. Anche Gary e Cody piangevano per la gioia. Perfino il suggellatore era commosso.

I Tucker dicono che adesso la loro famiglia ha un rapporto ancora più stretto e comunica molto meglio. Gary dice: «Siamo più felici. Io e mia moglie siamo più vicini e i nostri figli lo vedono». Gary sente di essere un esempio migliore per quei suoi familiari che non appartengono alla Chiesa e spera che altre famiglie nel suo rione vorranno le stesse benedizioni che il Signore ha dato ai Tucker tramite il tempio. ■

NOTA

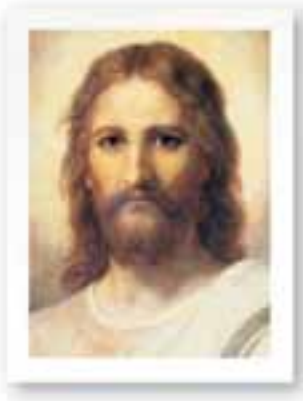
1. Vedere *La preparazione per entrare nel sacro tempio* (opuscolo, 2002), 1.

Le nuove *Illustrazioni del Vangelo*

In un unico libro economico con rilegatura a spirale, i Santi degli Ultimi Giorni avranno accesso a centotrentasette immagini a colori da usare per l'apprendimento e l'insegnamento del Vangelo.

MICHAEL G. MADSEN
Dipartimento dei corsi di studio della Chiesa

Nell'ufficio del presidente Thomas S. Monson c'è un dipinto del Salvatore dell'artista Heinrich Hofmann. Il Profeta dice che questo dipinto gli ricorda di fare ciò che il Salvatore vorrebbe che facesse. Le immagini possono avere una grande influenza su ciascuno di noi, proprio come



quella che questo dipinto ha sul presidente Monson.

Al fine di fornire ai membri delle immagini economiche da utilizzare nelle classi in Chiesa e nella casa, la Chiesa ha reso disponibile le *Illustrazioni del Vangelo* con centotrentasette dipinti e fotografie. Queste immagini possono essere d'ausilio nelle lezioni fatte alla classe di Dottrina evangelica o durante le attività di gruppo della Primaria. Possono anche essere utilizzate alla serata familiare, nello studio personale delle Scritture, nel lavoro missionario e nell'insegnamento familiare o in visita.

Ciascuna illustrazione della raccolta crea un clima favorevole per l'insegnamento, fornendo l'opportunità di leggere un passo delle Scritture e insegnare un principio. Per aiutarci, le *Illustrazioni del Vangelo* includono un elenco che collega le immagini ai passi delle Scritture da cui sono tratte. Cercare questi passi scritturali approfondirà la nostra comprensione degli avvenimenti e dei principi del Vangelo oggetto dell'illustrazione.

Ecco tre modi in cui le *Illustrazioni del Vangelo* possono essere usate per insegnare una lezione:

1 Invitate le persone a cercare i passi scritturali relativi all'immagine. Chiedete loro di leggere il passo ad alta voce o di riassumerlo mentre parlate dell'immagine insieme.

2 Chiedete alle persone di descrivere ciò che vedono nell'immagine. Quali principi del Vangelo insegna l'illustrazione? Come possiamo applicare questi principi oggi nella nostra vita?

3 Dopo aver insegnato un principio del Vangelo, invitate gli altri a sfogliare le *Illustrazioni del Vangelo,* alla ricerca delle immagini che illustrano quel principio. Chiedete alle persone come si sentono quando guardano l'immagine dopo aver parlato del suo significato.

In ogni occasione di apprendimento o insegnamento del Vangelo, dovremmo ricercare l'ispirazione (vedere DeA 42:14–17). Se lo facciamo, lo Spirito Santo porterà nella nostra mente altre idee adatte alle necessità di coloro a cui stiamo insegnando. Le nuove *Illustrazioni del Vangelo* sono uno strumento importante che ci può aiutare ad aiutarci reciprocamente a venire a Cristo e a ricevere le benedizioni della vita eterna. ■

DA SINISTRA: *L'IMMAGINE DI CRISTO*, DI HEINRICH HOFMANN, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DI C. HARRISON CONROY CO.; ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI MATTHEW REIER, HYUNGYU LEE E CHRISTINA SMITH

IL POTERE DEI SUSSIDI VISIVI

«L'insegnante che desidera accrescere la capacità degli allievi di capire e imparare, usa anche i sussidi didattici visivi. La maggior parte delle persone impara meglio e ricorda più a lungo quando si espongono idee utilizzando immagini, cartine, gruppi di parole o altri sussidi didattici invece di utilizzare solo espressioni verbali».

***Insegnare: non c'è chiamata più grande* (2000), 180.**

COME POSSO OTTENERE UNA COPIA DELLE *ILLUSTRAZIONI DEL VANGELO*?

1. Una versione on-line è disponibile sul sito www.gospelart.lds.org.

2. È possibile acquistare le *Illustrazioni del Vangelo* (articolo numero 06048 160) presso il proprio centro distribuzione.

3. Negli Stati Uniti e in Canada è possibile ordinarne una copia on-line sul sito www.ldscatalog.com o chiamando il numero 1-800-537-5971.

LA VIRTÙ
UN VALORE D'ORO

ADORNA I TUOI PENSIERI CON LA VIRTÙ E LA FIDUCIA RIEMPIRÀ LA TUA VITA (VEDERE DEA 121:45).

Nutrire la nuova generazione

Insegnate i passi scritturali e le citazioni o, se necessario, un altro principio, che rispondono alle esigenze delle sorelle che visitate. Rendete testimonianza della dottrina. Invitate coloro cui insegnate a esternare i sentimenti provati e ciò che hanno appreso.

DeA 123:11: «È anche un dovere imperativo che dobbiamo a tutta la generazione che sta crescendo».

Quale dovere ho nei confronti della nuova generazione?

Anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli: «*Tenuti in serbo* dal Signore per questo tempo, essi devono ora essere *protetti*… e *preparati* per questo momento tanto importante della storia dell'umanità! Essi sono stati *tenuti in serbo* perché venissero sulla terra in questo periodo, ma ora essi devono essere *spinti in avanti* perché affrontino i loro impegni…

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA E SFONDO DI CRAIG DIMOND

I giovani non sono dissimili dai convertiti potenziali. Vivono momenti critici in cui la loro anima inizia a inclinarsi o verso il Signore o lontano da Lui. Non sempre è possibile creare questi momenti di decisione, ma quando succede non devono essere sprecati. Di solito questi momenti si verificano durante una tranquilla e riverente conversazione con i genitori, i nonni, il vescovo, un dirigente adulto o un coetaneo virtuoso» («Unto the Rising Generation», *Ensign*, aprile 1985, 8, 10).

Anziano Ronald A. Rasband, della presidenza dei Settanta: «La nostra generazione emergente si merita i nostri migliori sforzi nel sostenerli e rafforzarli durante il loro viaggio verso la maturità… Ora è il tempo di avere, in ogni azione da noi presa, in ogni luogo in cui ci rechiamo e con ogni Santo degli Ultimi Giorni che incontriamo, una maggior consapevolezza del bisogno di rafforzare, nutrire e di influenzare positivamente la loro vita» («La nostra generazione emergente» *Liahona*, maggio 2006, 47).

Como posso nutrire la nuova generazione?

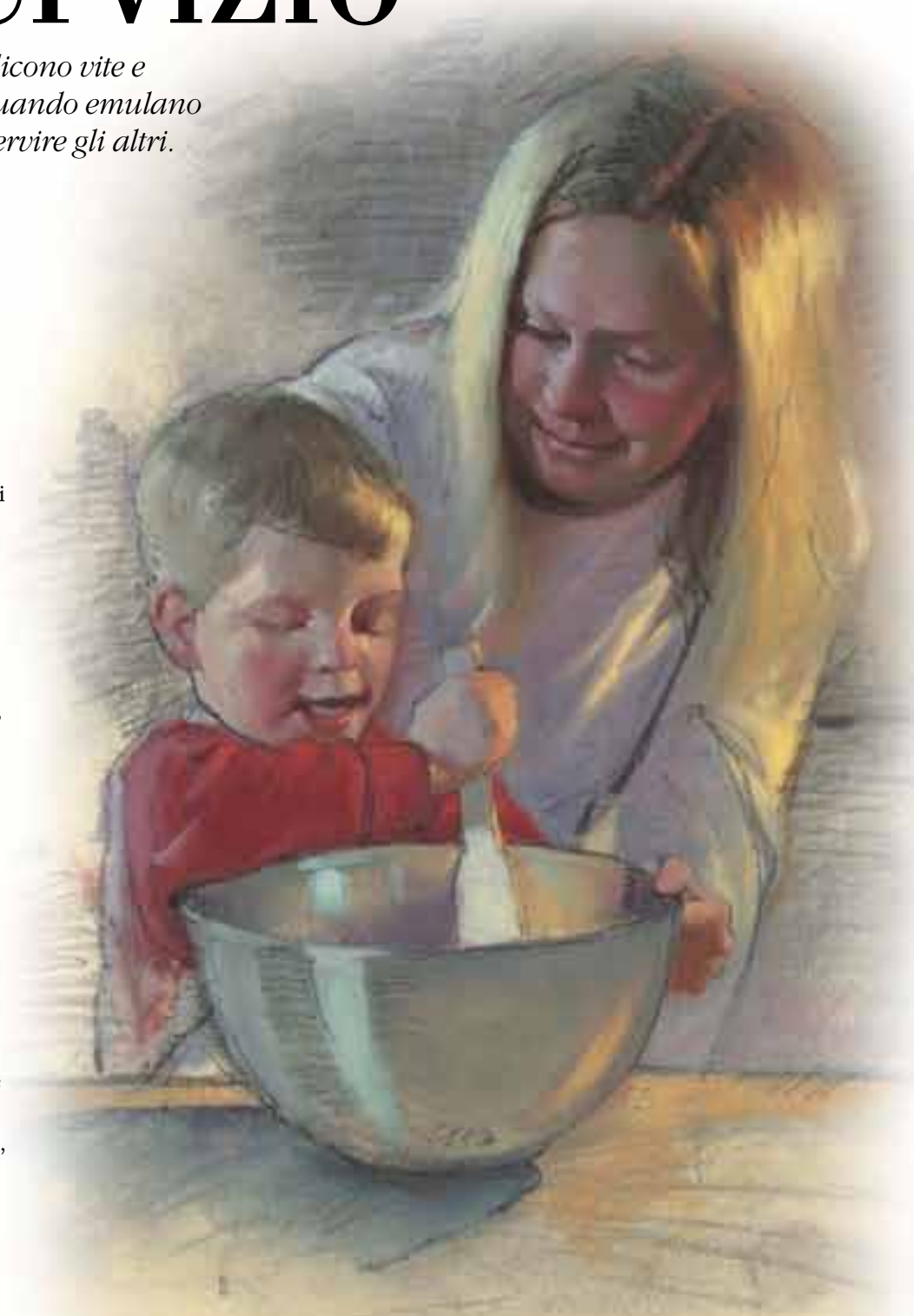
Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): «Non dimenticate mai che questi piccoli sono figli e figlie di Dio e che il rapporto che avete con loro è quello di educatori e tutori, che Egli è stato un genitore prima di voi, e che non ha rinunciato ai Suoi diritti di genitore o al Suo interesse verso questi Suoi piccoli… Allevate i vostri figli nell'amore e nutriteli con gli ammonimenti del Signore. Prendetevi cura dei vostri piccoli. Date loro il benvenuto nella vostra casa, nutriteli e amateli con tutto il vostro cuore. Negli anni a venire essi forse faranno cose che non vorreste che facessero; ma siate pazienti, molto pazienti. Fintanto che vi impegnate non avete fallito» («Parole del profeta vivente», *La Stella*, maggio 1998, 26).

Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso: «Educare significa allevare, curare e far crescere… Educare richiede organizzazione, pazienza, amore e lavoro. Favorire la crescita tramite l'educazione è invero un ruolo possente e influente conferito alle donne» («Madri che sanno», *Liahona,* novembre 2007, 76, 77).

Barbara Thompson, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso: «Come sorelle della Società di Soccorso possiamo aiutarci a vicenda a rafforzare le famiglie. Ci è data la possibilità di servire in molti modi: siamo costantemente in contatto con bambini e giovani che potrebbero necessitare esattamente di ciò che abbiamo da offrire. Voi, sorelle più anziane, avete molti consigli ed esperienza da condividere con le madri più giovani. Talvolta una dirigente delle Giovani Donne o un'insegnante della Primaria dice o fa proprio quello che occorre per rafforzare ciò che un genitore sta cercando d'insegnare. E, ovviamente, non abbiamo bisogno di una chiamata specifica per tendere la mano a un'amica o a una vicina» («Io ti fortifico, io ti soccorro», *Liahona*, novembre 2007, 117). ■

Le benedizioni del servizio

I membri della chiesa benedicono vite e rafforzano testimonianze quando emulano l'esempio del Salvatore nel servire gli altri.



Il ministero esemplare del presidente Thomas S. Monson è ben noto ai membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Per oltre sei decadi egli ha soccorso chi era nel bisogno, portando conforto e pace a innumerevoli individui e servendo personalmente i malati e gli afflitti.[1]

«Oggi vi sono molti cuori da rallegrare, buone azioni da compiere e tante preziose anime da salvare», ha dichiarato il presidente Monson. «Le persone ammalate, stanche, affamate, infreddolite, ferite, solitarie, vecchie, disorientate, tutte invocano il nostro aiuto».[2]

Nel suo ministero personale, il presidente Monson ha mostrato la differenza tra *amministrare* e *ministrare*. I membri della Chiesa *amministrano* i programmi e le ordinanze, ma *ministrano agli* individui, ovvero li soccorrono, amandoli e venendo in loro aiuto. Nel soccorrere gli altri, il presidente Monson ha emulato il Salvatore, il quale «non [venne] per esser servito, ma per servire» (Marco 10:45).

Come illustrano le seguenti quattro storie, i Santi degli Ultimi Giorni che vanno e fanno il «simigliante» (vedere Luca 10:37) benedicono gli altri, la Chiesa e se stessi.

La samaritana con la pastella per le frittelle

La mia convalescenza dopo un piccolo intervento chirurgico non era stata semplice come mi sarei aspettata. Ma come presidentessa della Società di Soccorso, sentivo di dover aiutare gli altri invece di chiedere aiuto. Il lunedì mattina, tre giorni dopo l'operazione, c'erano sette bambini che dovevano essere svegliati e preparati per la scuola. Pensavo che forse avrei dovuto far restare la mia figlia maggiore a casa per aiutarmi con il più piccolo.

Mentre pensavo a cosa fare, il campanello suonò. Vickie Woodard, la mia prima consigliera e buona amica, era venuta ad aiutarmi. Annunciò che era venuta a fare le frittelle. Aveva tra le braccia un contenitore con della pastella e chiese dove poteva trovare una padella per friggere. I bambini erano felicissimi.

Dopo la colazione, Vickie preparò i bambini per la scuola, pulì e portò a casa con sé il più piccolo dei miei figli fino all'ora del riposino. Quando le chiesi chi si stava occupando dei suoi figli piccoli, mi disse che suo marito aveva preso un permesso al lavoro per qualche ora per permetterle di aiutarmi.

Quel giorno il servizio di Vickie e di suo marito mi permisero di raccogliere le mie forze e contribuirono al mio ristabilimento.

Beverly Ashcroft, Arizona, USA

A uno di questi minimi fratelli

Un giorno, mentre ero a casa da sola con il più piccolo dei miei figli, scivolai e caddi. Ebbi dolori all'addome per molti giorni, così andai dal dottore.

All'epoca ero incinta e degli esami indicarono che la mia placenta si era staccata. In questa condizione dovevo assolutamente riposare o avrei rischiato di perdere il bambino.

Ero preoccupata perché avevamo tre bambini piccoli e non potevamo permetterci di pagare qualcuno per aiutarci. Le sorelle del mio ramo, tuttavia, seppero delle mie condizioni e, senza che glielo chiedessi, vennero in aiuto. Si organizzarono in tre gruppi che mi aiutavano la mattina, il pomeriggio e la sera.

Venivano a fare il bucato, a stirare, a cucinare, a pulire e ad aiutare i miei

ILLUSTRAZIONI DI GREGG THORKELSON

figli con i compiti a casa. Una sorella, Rute, che era stata battezzata nella Chiesa mentre ero costretta a letto, divenne un volto noto nella nostra casa. Rute, un'infermiera, aiutava la sera e mi faceva le iniezioni di cui avevo bisogno.

Non ebbi bisogno di chiedere niente; queste sorelle anticiparono le mie necessità e si presero cura di tutto. Quando c'erano più sorelle di quelle che servivano, una di loro si sedeva accanto a me per parlare. Lo fecero per tre mesi.

Queste sorelle mi diedero la forza, l'amore e la dedizione. Misero a disposizione il loro tempo e i loro talenti. Fecero sacrifici per esserci. Non chiesero mai niente in cambio. Amarono e servirono, seguendo l'esempio del Signore, che ci insegnò: «In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25:40).

Enilze do Rocio Ferreira da Silva, Paraná, Brasile

Porta solamente i loro vestiti

Mentre mio marito, Brandon, si trovava per lavoro a Orlando, Florida, USA, si svegliò durante la notte con la febbre alta e avendo difficoltà a respirare. Chiamò un'ambulanza per farsi portare in ospedale, dove venne a sapere di avere una grave forma di polmonite.

Io e Brandon abbiamo bambini piccoli e quindi non potei lasciare subito casa in Pennsylvania per andare in Florida. Chiamavo Brandon ogni giorno, sperando in un miglioramento che gli permettesse di tornare a casa.

Le condizioni di Brandon, però, peggiorarono. Quando un'infermiera dell'ospedale mi chiamò per dirmi di andare da lui quanto prima possibile, cominciai a chiedermi chi avrebbe potuto badare ai nostri figli.

Mia madre acconsentì a prendere qualche giorno di ferie e disse che sarebbe arrivata il prima possibile, ma il mio volo sarebbe partito prima del suo arrivo. Chiamai un po' di amici per vedere chi potesse prendersi cura dei bambini fino all'arrivo di mia madre. Un'amica della Società di Soccorso, Jackie Olds, disse che sarebbe stata felice di guardarli.

«Porta solamente i loro vestiti e i pannolini», mi disse, «e li terrò per quanti giorni ti sarà necessario star via».

Provai a rifiutare perché questa sorella, con tre figli suoi, aveva una vita indaffarata, ma lei insistette. Quando lasciai i bambini a casa sua poco dopo, ella mi confortò dicendo:

«Non ti preoccupare per loro. Preoccupati di far stare meglio Brandon e di riportarlo a casa. Mi sono già occupata di bambini piccoli».

Sentii allora che i bambini sarebbero stati al sicuro, felici e in buone mani; e così fu. Riuscii a stare con mio marito, che era gravemente ammalato quando arrivai all'ospedale. Ma dopo qualche giorno, si era ripreso abbastanza da poter tornare a casa.

Sono grata per una buona amica che si prodigò ben oltre quanto avrei potuto chiedere e che venne in nostro soccorso in un momento di necessità.

Kelly Parks, Pennsylvania, USA

Servire ai piedi di un letto

Il fratello Anderson, dinamico trentacinquenne presidente dei Giovani Uomini, era il tipo di dirigente dei giovani che tutti ammiravano: missionario ritornato, padre di cinque figli, imprenditore, giovane nel cuore. Ma ora aveva la leucemia. Dopo aver appreso la notizia dal vescovo, Ryan Hill, il primo assistente nel quorum dei sacerdoti, si mise all'opera e chiamò ogni sacerdote attivo e non del suo quorum.

«Andiamo in ospedale per far visita al fratello Anderson. Abbiamo bisogno di tutti. Puoi venire?», ripeteva in ogni chiamata.

«Non sono sicuro di farcela», rispose uno dei sacerdoti. «Forse devo lavorare».

«Allora aspettiamo che finisci di lavorare», rispose Ryan. «Questa è una cosa che dobbiamo fare insieme».

«Va bene», disse il membro del quorum. «Vedrò se riesco a cambiare il turno con qualcun altro».

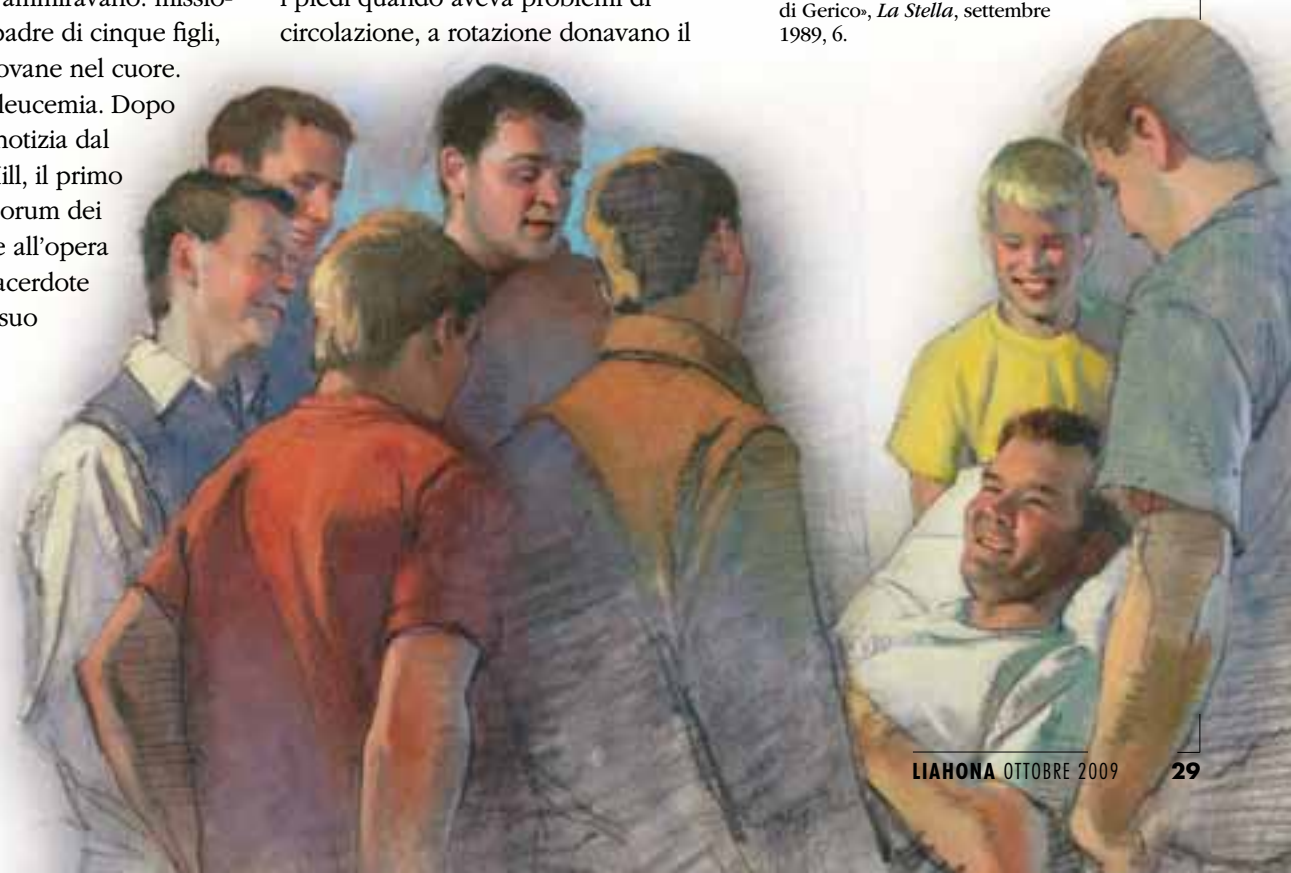
Tutti gli undici sacerdoti andarono all'ospedale. C'erano sia quelli che erano meno attivi che quelli che non avevano mai perso una riunione domenicale. Insieme, risero, piansero, pregarono e fecero progetti per il futuro. Nei mesi che seguirono, si organizzarono per visitare a turno il fratello Anderson e massaggiargli i piedi quando aveva problemi di circolazione, a rotazione donavano il sangue per due ore affinché potesse avere solo il loro sangue e fecero anche trentadue chilometri in macchina la sera del ballo della scuola con le loro fidanzate (incluse due che non appartenevano alla Chiesa) per stare con lui e farlo partecipare a questo evento.

Nei suoi ultimi giorni, il fratello Anderson chiese loro di servire una missione, sposarsi nel tempio e tenersi in contatto gli uni con gli altri. Più di una dozzina di anni dopo, ormai tornati dalla missione, sposati al tempio e con le loro famiglie, questi ragazzi ricordano ancora queste esperienze al servizio del loro amato dirigente. ■

Norman Hill, Texas, USA

NOTE

1. Vedere Quentin L. Cook, «Prestate ascolto alle parole dei profeti», *Liahona*, maggio 2008, 49–50.
2. Thomas S. Monson, «La vostra strada di Gerico», *La Stella*, settembre 1989, 6.



Io? *Un pastore in Israele?*

ANZIANO DANIEL L. JOHNSON
Membro dei Settanta

Una delle caratteristiche che distinguono la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il fatto di avere pastori laici. Nei rioni, rami, pali e distretti della Chiesa non abbiamo un clero retribuito; al contrario i membri stessi si prendono cura gli uni degli altri.

Ogni membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha una chiamata a essere un pastore in Israele. I membri-pastori servono nei vescovati e nelle presidenze di ramo come dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, come archivisti e segretari, come insegnanti di qualunque classe, inclusi insegnanti familiari e in visita, e in innumerevoli altre mansioni.

I pastori laici hanno molte cose in comune. Ciascuno di loro ha pecore da nutrire, incoraggiare e servire. Ciascuno di loro è chiamato dal Signore per il tramite dei Suoi servitori designati. Ciascuno di loro deve rendere conto al Signore del proprio ministero come pastore.

Cercare la pecorella smarrita

Joseph Serge Merilus lasciò la natia Haiti nel 1980 all'età di diciannove anni per trasferirsi nella Repubblica Dominica e cercare lavoro. Diciotto mesi dopo fece ritorno a Haiti, si innamorò e andò di nuovo nella Repubblica Dominicana con la donna che aveva appena sposato, Marie Reymonde Esterlin.

All'inizio della vita matrimoniale nella nuova patria di adozione, Joseph visse un periodo di fame spirituale. Lui e Marie visitarono diverse chiese per

tentare di soddisfare quella fame, ma poiché parlavano il creolo haitiano in una nazione di lingua spagnola, avevano difficoltà a comprendere e a essere compresi. Alla fine si imbatterono in due missionari Santi degli Ultimi Giorni, i quali li invitarono ad andare in chiesa. Dopo aver frequentato diverse riunioni e dopo che i missionari con pazienza ebbero insegnato le lezioni in spagnolo, nel settembre 1997 Joseph e Marie furono battezzati.

Joseph fu chiamato a servire nella presidenza della Scuola Domenicale, poi come consigliere della presidenza di ramo e in seguito come presidente di ramo. Ma a causa di una serie di incomprensioni e di sentimenti feriti, perlopiù causati da cattiva comunicazione, Joseph, Marie e i loro cinque figli diventarono inattivi e furono in gran parte dimenticati dai membri locali della Chiesa.

DETTAGLIO DA *LA STRADA PER BETLEEM*, DI JOSEPH BRICKEY; A DESTRA: DETTAGLIO DA *CAINO E ABELE*, DI ROBERT T. BARRETT

Nei sette anni successivi, la coppia ebbe altri quattro figli e accolse in casa un nipote e una nipote che venivano da Haiti. Con molta fatica Joseph imparò a parlare correntemente spagnolo e inglese e iniziò a insegnare inglese e creolo haitiano per una società del posto.

Nell'agosto del 2007 due dirigenti del sacerdozio, nel cercare le pecorelle smarrite del Signore, si presentarono alla porta della famiglia. Scoprirono che Joseph e Marie avevano ancora una testimonianza del Vangelo, anche se non frequentavano le riunioni da sette anni. I dirigenti invitarono la famiglia a tornare in Chiesa, cosa che loro fecero immediatamente il giorno successivo, tutti e tredici. Da allora sono sempre stati presenti.

Oggi Joseph è dirigente del lavoro missionario di ramo a Barahona, nella parte sud-occidentale della Repubblica Dominicana. I suoi due figli più grandi servono come dirigenti del ramo e suo nipote, che è stato appena ordinato anziano, è presidente dei Giovani Uomini. Di recente la famiglia è andata al tempio per essere suggellata come famiglia eterna.

Pensateci un attimo: tredici pecore smarrite sono state ritrovate perché due pastori furono disposti a cercare questa famiglia, nutrirla e condurla di nuovo nel gregge del Signore. Questi pastori furono guidati a questa casa proprio come saremo guidati io e voi se cercheremo le pecore smarrite che sono sotto la nostra responsabilità.

Sono stato testimone e ho preso parte a migliaia di visite pastorali e posso confermare la meravigliosa presenza dello Spirito che le accompagna. Ho visto molte pecore

Sono stato testimone e ho preso parte a migliaia di visite pastorali e posso confermare la meravigliosa presenza dello Spirito che le accompagna.

NON PIÙ SMARRITO, DI GREG K. OLSEN, È VIETATA LA RIPRODUZIONE; ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI LAURENI FOCHETTO

perdute fare ritorno e ho provato la gioia che viene quando vengono riaccolte nell'ovile. Ho visto cuori toccati, benedizioni impartite, lacrime sparse, testimonianze condivise, preghiere offerte, risposte ricevute, e amore espresso. Ho visto vite cambiate.

Nutrire il gregge

All'incirca fra il 592 e il 570 a.C., Dio parlò al Suo profeta Ezechiele dei pastori negligenti. A causa della loro negligenza, il gregge si era disperso. Parlando di questi pastori, il Signore disse:

«Figliuol d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: Così parla il Signore, l'Eterno:… Non è forse il gregge quello che i pastori debbon pascere?…

Voi non avete fortificato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella ch'era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta…

Le mie pecore si disperdono su tutta la faccia del paese, e non v'è alcuno che ne domandi, alcuno che le cerchi!

Così parla il Signore, l'Eterno:… io ridomanderò le mie pecore alle loro mani» (Ezechiele 34:2, 4, 6, 10).

Per molti aspetti siamo diventati una chiesa basata sulle cappelle. Dedichiamo grandi sforzi a fornire il nutrimento spirituale ed emotivo a coloro che vengono in chiesa, ma cosa ne è di coloro che smarriscono la strada per la cappella?

Se ricevo una chiamata a servire in Chiesa, allora ci sono pecore che ho l'obbligo divino di curare e servire. Per esempio, come insegnante, sono il pastore non solo di chi si presenta in classe, ma anche di chi non partecipa. Ho la responsabilità di trovarli, conoscerli, essergli amico, provvedere ai loro bisogni e riportarli all'ovile.

Guidarli all'ovile

Come pastori faremmo bene a ricordare e riflettere sugli insegnamenti che troviamo in Luca 15. In questo capitolo il Signore

insegna le parabole della pecora smarrita, della dramma perduta e del figliuol prodigo. Tutte e tre le parabole parlano di qualcosa che è andato perduto e poi viene ritrovato. Nella parabola della pecora smarrita, il Signore chiede:

«Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta finché non l'abbia ritrovata?

E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle;

e giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch'era perduta.

Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti i quali non han bisogno di ravvedimento» (Luca 15:4–7).

Nella parabola solo una pecora si smarrisce e viene perduta, ma nei nostri rioni e rami raramente è così. Tuttavia l'applicazione della parabola rimane la stessa, indipendentemente dal numero di pecore che si sono allontanate dall'ovile.

La parabola non ci dice quanto tempo c'è voluto per recuperarla. Nei nostri tentativi pastorali, alcune pecore ritorneranno dopo una sola visita, mentre altre richiederanno anni di incoraggiamento costante e garbato.

Durante questo processo di recupero dei nostri fratelli e sorelle, non dimentichiamo che le pecore che riconduciamo «all'ovil» sono care «al cuor del Pastore».[1] Egli conosce ognuna di loro personalmente. Ama ciascuna di loro di un amore perfetto. Poiché siamo Suoi, Egli ci guiderà, ci indirizzerà e ci illuminerà su cosa dire se chiederemo e poi daremo ascolto alla voce dello Spirito. Attraverso il potere dello Spirito Santo molti reagiranno positivamente, mentre cercheremo con sincerità ed umiltà di soccorrerli.

Possiamo noi ricordare le nostre responsabilità di pastori così che potremo fare un buon resoconto al Signore di come abbiamo aiutato le pecore che ha assegnato a ciascuno di noi. ■

NOTA

1. «Caro al cuor del Pastore», *Inni*, 135.

VEGLIARE SULLE PECORE

«Siamo pastori che vegliano su Israele. Le pecore affamate alzano lo sguardo verso di noi, pronte a ricevere il nutrimento del pane della vita… il nostro compito è raggiungere coloro che, per qualsiasi motivo, hanno bisogno del nostro aiuto».

Presidente Thomas S. Monson, «All'altezza della fiducia concessa con il sacerdozio», *Liahona*, novembre 2006, 57, 58.

«In famiglia sono di molti anni il più piccolo. Mi sento sempre escluso dalle attività e dai discorsi dei miei fratelli. Che cosa posso fare per migliorare il nostro rapporto?»

Questa situazione può diventare un'occasione per far sapere ai tuoi fratelli e sorelle che vorresti che ti coinvolgessero di più. Forse non sanno che ti senti escluso. Potresti anche parlarne con i tuoi genitori. Ti daranno dei buoni consigli.

Proponi ai tuoi fratelli qualche attività che potreste fare assieme e pensa agli argomenti di cui potresti parlare con loro. Quando programmi come passare un po' di tempo insieme a loro, tieni presente i loro impegni e i loro interessi. Ascoltarli e interessarti alle loro attività non soltanto migliorerà il vostro rapporto, ma ti servirà per imparare. Le cose che stanno vivendo loro adesso, fra pochi anni potrebbero capitare a te.

Ricorda quanto sono importanti le famiglie nel piano del Padre celeste. Se pregherai per avere il Suo aiuto, Egli ti suggerirà delle idee su come migliorare il rapporto con i tuoi fratelli. Abbi il coraggio di agire in base all'ispirazione che riceverai.

Parlare con loro

Anch'io sono la più piccola di molti anni nella mia famiglia, ma quello che ho scoperto è che i miei fratelli ci tengono a sapere di me quanto io di loro. Probabilmente i tuoi fratelli sarebbero molto felici se tu facessi loro una telefonata solo per chiacchierare un po' o li invitassi qualche volta ad andare a pranzo fuori insieme. Racconta loro come vanno le cose per te. Per i tuoi fratelli sarà importante vedere che ti senti abbastanza a tuo agio da aprirti con loro e parlare di te. Parlate anche di argomenti spirituali; ti aiuterà a sentirti più vicino non solo a loro, ma anche al Padre celeste.

Kelsey H., 16 anni, Alberta, Canada

Dare il buon esempio

Ho vissuto anch'io questa difficile situazione. Penso che la cosa migliore che possiamo fare sia dare l'esempio ai nostri fratelli e sorelle più grandi. In questo modo, ci potranno essere amore e pace tra noi. Dovremmo dire loro quanto li amiamo e dovremmo cercare di essere una famiglia unita. Prima o poi si accorgeranno del bene che vogliamo loro. So che, un poco alla volta, queste situazioni si risolveranno.

Ádám B., 16 anni, Gyor-Moson-Sopron, Ungheria

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni dottrinali della Chiesa.

Trascorrere del tempo insieme

Certe volte è difficile passare un po' di tempo con i nostri fratelli e sorelle maggiori, per via della scuola e delle altre cose che ci sono da fare tutti i giorni. Ma quando puoi, vai a parlare un po' con loro, racconta come ti è andata la giornata e informati su come stanno loro. Se hai qualche problema, puoi chiedere cosa ne pensano, così sapranno che tieni in considerazione la loro opinione. Trattali come vorresti che loro trattassero te. Potete fare dei giochi e stare un po' insieme; aiuta molto. Dovresti anche esprimere loro il tuo affetto con le parole. Ma soprattutto, prega. Il Padre celeste ti aiuterà ogni volta.

Katherine M., 14 anni, Idaho, USA

Trattarli con gentilezza

Come figlio più piccolo della mia famiglia, qualche volta mi sento escluso dalle attività e dalle conversazioni dei miei fratelli, e ne soffro. Ma quando penso a Gesù Cristo, mi rendo conto che se mettiamo in pratica in famiglia i valori in cui crediamo, possiamo rafforzarci e incoraggiarci reciprocamente. Tratta tutti con gentilezza e dignità. Mostra interesse per loro e fai in modo che sappiano che ti stanno a cuore.

Joseph M., 16 anni, Leyte, Filippine

Godere di ogni momento trascorso insieme

Qualche volta mi sento dimenticato perché le mie sorelle sono prese dalle loro attività, e così pure i miei genitori. Col tempo, sono riuscito a capire che tutti loro mi vogliono bene e non è che non vogliono stare con me, ma vi è un tempo per ogni cosa. È importante godere di ogni momento che possiamo trascorrere con loro, ridere insieme, essere gentili e affettuosi e soprattutto dimostrare di amarli. È importante che preghi il Padre perché ti aiuti a stare vicino ai tuoi fratelli e sorelle. Egli ti ascolterà e ti aiuterà.

Roberto S., 18 anni, Santiago, Cile

Trovare il tempo per parlare

Sono la più giovane di sette figli. Quando ero più piccola mi sono sentita esclusa, ma mi sono anche resa conto che loro mi vogliono bene veramente, ancor più di quanto pensassi. Forse in questo momento non riesci ad avere un buon rapporto con loro, ma i momenti più belli che ho passato con i miei fratelli sono state le nostre conversazioni. Mi sono accorta che essi avevano molta fiducia in me, e che è ancora così. Per riuscire a parlare con loro, cercavo di aiutarli nelle loro incombenze, essere gentile, evitare di arrabbiarmi e fare squadra perché a loro volta potessero aiutare me. Questo è servito a farmi sentire coinvolta e amata.

Maria H., 19 anni, Città del Messico, Messico

LA PROSSIMA DOMANDA

«Che cosa significa "stare come testimoni di Dio in ogni momento" (Mosia 18:9)?»

Inviate la risposta entro il 15 novembre 2009 a:

Liahona, *Questions & Answers 11/09*
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA
Oppure via e-mail a:
liahona@ldschurch.org

Le lettere potrebbero essere curate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nella lettera o nell'e-mail includete le seguenti informazioni e autorizzazioni:

NOME E COGNOME

DATA DI NASCITA

RIONE (O RAMO)

PALO (O DISTRETTO)

Autorizzo la stampa della risposta e della fotografia:

FIRMA

FIRMA DI UN GENITORE (PER I MINORENNI)

CERCATE DI AMARLI DI PIÙ

«È probabile che qualcuno di voi non vada sempre d'accordo con i propri fratelli e sorelle. Ricordate che, anche se discutete e bisticciate con loro, essi sono molto importanti per voi. Confido che un giorno saranno i vostri migliori amici.

Dovremmo trattare con amore i nostri familiari non soltanto perché amarsi l'un l'altro è un comandamento, ma perché questa è la strada per essere felici. Se non andate d'accordo con qualcuno, il modo migliore per risolvere il problema non è cercare di far cambiare l'altra persona, ma cercare di amarla di più».

Anziano Cecil O. Samuelson Jr., membro dei Settanta, «Friend to Friend», *Friend*, giugno 1996, 6.

Brutto anatroccolo o magnifico cigno? Dipende da te!

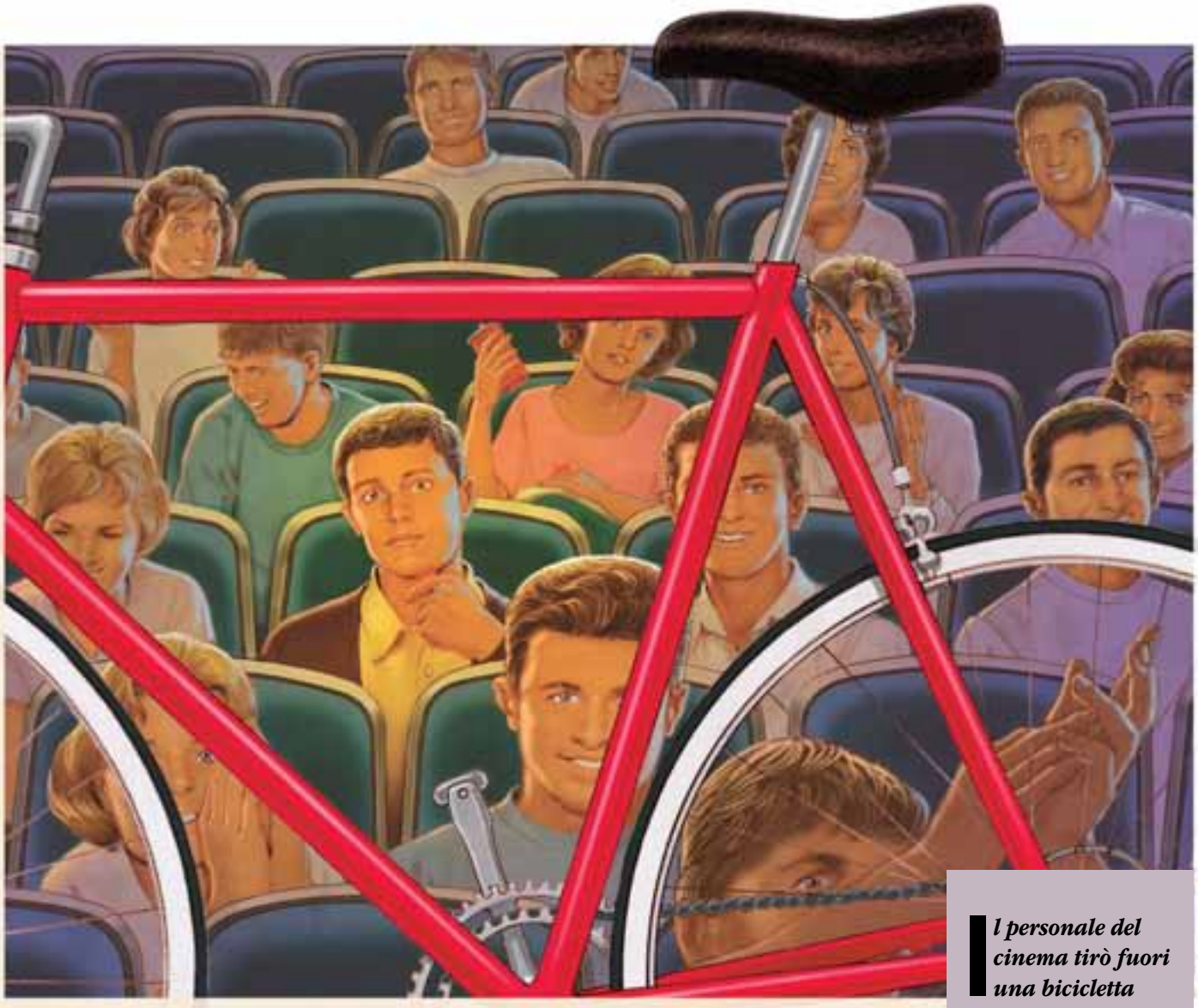
Voi siete preziosi figli e figlie di Dio. Scegliete di essere all'altezza del potenziale divino che è in voi.

ANZIANO ERROL S. PHIPPEN
Ha servito come Settanta di area dal 2004 al 2009

Ricordo che quando ero un bambino mia mamma mi leggeva la favola «Il brutto anatroccolo», di Hans Christian Andersen. Forse perché ero timido e non mi sentivo ben inserito, ma non ho mai dimenticato quella favola e la morale che conteneva.

Nella versione che rammento, mamma anatra aspetta pazientemente che le sue uova si schiudano e nascano dei piccoli anatroccoli. Ben presto, gli anatroccoli gialli con pelo arruffato escono dalle uova con grande gioia di mamma anatra. Però c'è un uovo leggermente più grande che non si è ancora aperto. La mamma e gli anatroccoli aspettano e osservano. Quando finalmente l'uovo si rompe, gli anatroccoli gialli notano che questo nuovo membro della famiglia sembra diverso. Si mettono intorno a lui, poi dichiarano alla mamma e al papà: «Lui non è come noi. È brutto». Lo lasciano da solo nel nido e nuotano via. Il brutto anatroccolo si allontana dal nido e cerca di nascondersi. A ogni incontro che fa si sente respinto e scoraggiato. Spesso pensa di se stesso: «Tutti mi odiano perché sono brutto».

Poi nella sua vita avviene un miracolo. Vede altri che gli assomigliano e che si comportano come lui! Diventa loro amico e questi nuovi amici lo portano dalla loro mamma e dicono: «Mamma. Mamma. Abbiamo trovato



Il personale del cinema tirò fuori una bicicletta a dieci marce. Era rossa, bellissima e l'avrebbero regalata. Oh, come desideravo quella bicicletta!

un fratellino! Può stare con noi per sempre?» La bellissima, aggraziata mamma cigno avvolge la sua bianca ala attorno al brutto anatroccolo e gli dice con voce gentile: «Tu noi sei affatto un anatroccolo! Sei un piccolo cigno e un giorno sarai il re del laghetto».

Da bambino adoravo ascoltare questa storia. Non mi rendevo conto che le lezioni che ne traevo mi avrebbero aiutato nei difficili anni dell'adolescenza. Quando avevo otto anni fui battezzato e divenni membro della Chiesa, ma a poco a poco la mia famiglia diventò meno attiva.

Nella cittadina dell'Idaho, USA, dove sono cresciuto c'era un cinema che ogni sabato aveva in programma degli spettacoli pomeridiani. Vi andavo sempre con due o tre amici. Il programma comprendeva un cortometraggio sugli sport e un altro su avvenimenti di attualità. Ma lo spettacolo principale era di solito un film di cowboy con tante scene d'azione.

Un sabato durante l'intervallo, il personale tirò fuori una bicicletta a dieci marce. Era rossa, era bellissima e l'avrebbero data alla persona nella sala che aveva la matrice del biglietto vincente. Oh, come desideravo quella bicicletta!

Lo speaker mise la mano nell'urna e estrasse un biglietto. Mentre leggeva il numero del biglietto mi accorsi di avere il biglietto vincente. Eppure non mi mossi né dissi qualcosa. Ero troppo timido e in imbarazzo. Non avevo abbastanza fiducia

ILLUSTRAZIONI DI JERRY HARSTON, ECCETTO DOVE INDICATO DIVERSAMENTE; FOTOGRAFIA DI ALI © GETTY IMAGES; FOTOGRAFIA DI UCCELLI DI GRAHAM FORD, © GETTY IMAGES

Scoprii di avere il biglietto vincente. Eppure non mi mossi né dissi qualcosa. Ero troppo timido e in imbarazzo.

in me stesso da alzarmi e far sapere a tutti che avevo il biglietto vincente. Annunciò il biglietto vincente ancora due volte e ogni volta io tenevo il biglietto basso affinché nessuno potesse vederlo. Alla fine lo speaker lesse un altro numero. Uno degli amici con cui ero andato al cinema aveva quel biglietto. Lui saltò, urlò e corse sul palco per reclamare la sua bicicletta. Quella bicicletta avrebbe potuto essere mia!

Quel sabato dopo il cinema, mentre andavo verso casa da solo, ripensai alla storia del brutto anatroccolo. Mi sentivo un po' come quel piccolo cigno. Mi sentivo come se stessi vagando nel bosco cercando di nascondermi perché non piacevo a nessuno. Non realizzavo chi ero o cosa potevo diventare. Quando arrivai a casa sapevo che qualcosa doveva cambiare. Ricordo che pensai: «È tempo di crescere. Quello che è successo oggi non mi accadrà di nuovo».

Iniziai ad accorgermi che intorno a me c'erano persone che mi amavano e che si preoccupavano per me. Il vescovato del mio rione mostrava interesse in me, come pure il mio presidente di palo, che abitava in fondo alla via dove abitavo io. Mi insegnavano il Vangelo. Mi davano la loro testimonianza della realtà del Salvatore e della Sua preziosa espiazione e di ciò che poteva fare per me. Mi leggevano ripetutamente la storia di Joseph Smith e della sua visione nel Bosco Sacro. Da quella esperienza ho sviluppato la bella abitudine di leggere Joseph Smith—Storia ogni settimana. Così facendo, so che posso avere

la forza di superare qualsiasi cosa mi sia posta davanti nella settimana.

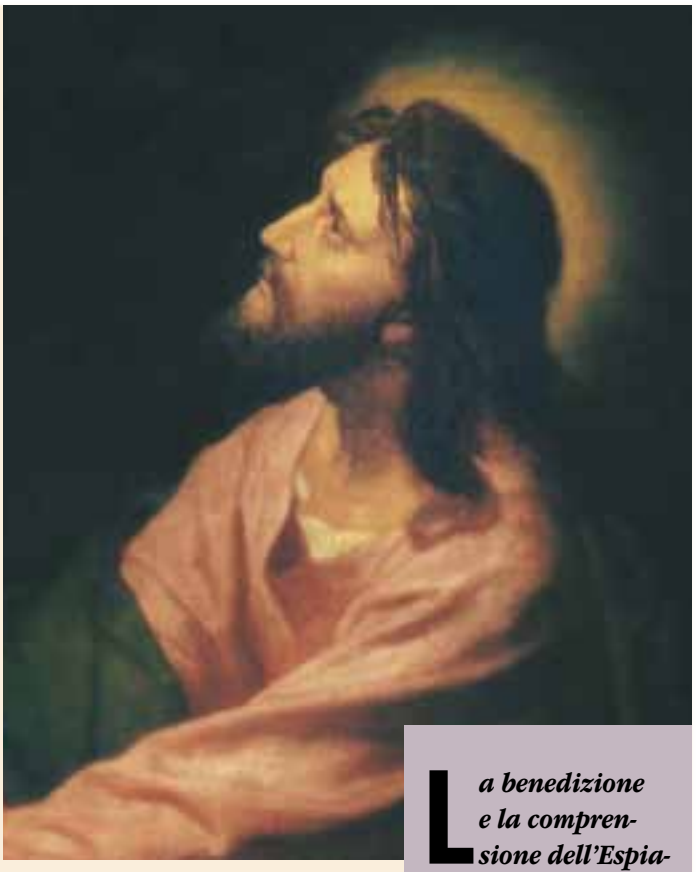
In quel momento della mia vita, quando avevo tanto bisogno di qualcuno, il Padre celeste mi benedì. Sapeva chi ero e mandò i Suoi servitori per aiutarmi a scoprirlo di persona. Loro mi presero fra le braccia e mi dissero con le loro azioni che non ero affatto un brutto anatroccolo e che, se ero degno e obbedivo ai comandamenti di Dio, potevo diventare «il re del laghetto». La benedizione e la comprensione dell'Espiazione mi diedero forza e fiducia maggiori.

Quando compii sedici anni, quei bravi uomini mi incoraggiarono a ricevere la benedizione patriarcale. Dopo aver ricevuto la raccomandazione, salii sulla mia vecchia bicicletta e pedalai per parecchi chilometri fino alla casa del patriarca, il quale mi spiegò di nuovo cosa è una benedizione patriarcale e in che modo avrebbe benedetto la mia vita. Quindi pose le mani sulla mia testa. Dopo quell'esperienza la mia vita non è stata più la stessa.

Accettai la chiamata a servire una missione in Scozia e vissi una stupenda esperienza. Poche settimane dopo essere tornato a casa, a una riunione della Chiesa incontrai la mia futura moglie. Cominciammo a uscire insieme e le chiesi di sposarmi. Il nostro matrimonio fu celebrato nel Tempio di Salt Lake.

Una frase della mia benedizione patriarcale dice che nella mortalità mi sarebbe stato permesso di vivere con un angelo. All'epoca in cui il patriarca mi diede quella benedizione non sapevo cosa fosse un angelo e non diedi peso al significato di quella frase. Quando uscimmo dal tempio il giorno in cui io e mia moglie fummo suggellati, sapevo cosa voleva dire. Lei è stata la luce della mia vita. Grazie a lei, mi è stato permesso di vivere circondato dalla luce. Ha portato gioia e felicità ai nostri otto figli, venticinque nipoti e due pronipoti. Tutti i miei figli la proclamano beata. Ringrazio Dio per le benedizioni del Vangelo e per le benedizioni eterne delle alleanze e delle ordinanze che facciamo nel sacro tempio.

Satana vuole farci credere che siamo dei brutti anatroccoli senza alcuna possibilità di diventare come il nostro Padre celeste e il Suo santo Figliolo. Testimonio che Dio ama ciascuno di noi in modo speciale. Come diceva così spesso l'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli: «L'influenza personale di Dio, che ci plasma, si manifesta nei dettagli della nostra vita».[1] Noi siamo i Suoi figli. Ho imparato che se seguiamo i comandamenti del Vangelo possiamo elevarci al di sopra dell'ambiente che ci circonda e diventare «re e regine del laghetto».



La benedizione e la comprensione dell'Espiazione mi diedero forza e fiducia maggiori.

E so qualcos'altro. So chi siete e da dove venite. Le rivelazioni ci ricordano la nostra fedeltà nella vita preterrena (vedere Apocalisse 12:7–11; DeA 138:56; Abrahamo 3:22–23). Quando leghiamo la nostra testimonianza a quella grande verità, ogni giorno diventa, per ciascuno di noi, una meravigliosa benedizione.

State dalla parte del Signore. Se ha potuto prendersi cura di un modesto, timido ragazzo come ero io si prenderà cura di voi ora e in futuro. Voi siete preziosi figli e figlie di Dio. Scegliete di essere all'altezza del potenziale divino che è in voi. ■

NOTA

1. Neal A. Maxwell, «Becoming a Disciple», *Ensign*, giugno 1996, 17.

PARTICOLARE DI *CRISTO NEL GETSEMANI*, DI HEINRICH HOFMANN, PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DELLA C. HARRISON CONROY CO.

Iniziare con la **preghiera**

Cercate delle risposte? Questi giovani di Ottawa, in Canada, affermano che si deve cominciare dalla preghiera.

In alto: Bridgitte Leger, Jenni Holt, Dawson Lybbert, Dayna Conway, Rebekah Wagoner e Alexander Richer-Brule, assieme ad altri giovani del palo di Ottawa, in Ontario (a sinistra), sanno che l'aiuto del Padre celeste dista solo una preghiera.

JANET THOMAS
Riviste della Chiesa

Quando Jenni, quindici anni, racconta di aver ricevuto la risposta a una preghiera, comincia con una giustificazione. Le dispiace ammettere che non aveva pregato con regolarità almeno per un anno. Le cose non le andavano molto bene, né a scuola, né con i suoi amici, e nemmeno in Chiesa.

Una sera, Jenni spiega, voleva guardare un film. Si chinò per cercare un film da guardare nello scaffale più in basso quando le cadde l'occhio su una foto di suo zio che era deceduto in modo tragico non molto tempo prima. All'improvviso le venne da piangere per il peso di tutto quello che la preoccupava. «In quell'istante seppi che dovevo pregare», racconta. Si inginocchiò dove si trovava e iniziò a pregare.

Jenni descrive il modo in cui ricevette una risposta: «Non appena ebbi pregato, ricevetti le risposte alle mie domande. Sentii che tutto era di nuovo a posto; che tutto sarebbe andato per il meglio, che mio zio stava bene. Mi resi conto che amavo la scuola e i miei amici. Appena ebbi finito di pregare seppi che dovevo andare in Chiesa perché era ciò di cui avevo bisogno. Questo pensiero mi colpì molto e mi sentii a mio agio ed emozionata. So che il Padre celeste mi ama e che mi aiuterà a superare tutte le cose».

Per Jenni questa preghiera era qualcosa che aveva voluto fare ma che per qualche ragione non ci era riuscita. Ora, anche quando ci pensa, prova ogni volta gli stessi sentimenti di conforto e la stessa sicurezza che la sua risposta arrivava dal Signore.

Jenni Holt abita a Ottawa, la bellissima capitale del Canada costruita sulle rive coperte di boschi del Fiume Ottawa. Lei e i suoi amici del palo di Ottawa, in Ontario, parlano alle riviste della Chiesa su come la preghiera influenza la loro vita.

Da dove arrivano le risposte?

Una delle cose più interessanti di cui i giovani di Ottawa hanno parlato è stato il modo in cui le preghiere ricevono una risposta. Per prima cosa, Susan Brook ha detto: «Se vuoi una risposta, devi ascoltare».

Susan dice che a volte riceve le risposte leggendo le Scritture e ha un buon esempio da raccontare: «Un giorno ero proprio stanca ed ero sgarbata con tutti. Non volevo parlare. Ricordo che stavo leggendo le Scritture e, non mi ricordo dove, lessi: "Sii umile". Quelle parole mi colpirono. Ecco la mia risposta». (Vedere DeA 112:10).

Ariana Keith quando è in chiesa presta molta attenzione. «Ritengo che molte nostre preghiere ricevano una risposta tramite gli oratori che ascoltiamo in chiesa», dice. «C'è stato un momento in cui volevo ricevere la benedizione patriarcale. Poi la settimana prima dell'appuntamento che mi era stato fissato per la benedizione patriarcale, il patriarca venne nel nostro rione e fece un discorso. Avevo pregato così tanto e fu molto bello ascoltarlo».

Mackenzie Loftus dice che spesso riceve una risposta alle sue preghiere tramite la sua famiglia. Stava pregando per una decisione che la sua famiglia doveva prendere e dice:

Sopra dall'alto: Fred King e Ronan Filamont concordano che la preghiera sacramentale è sacra e deve essere pronunciata con riverenza. Kyffin de Souza è grata per le preghiere familiari.

FOTOGRAFIE DI JANET THOMAS

I giovani a Ottawa pregano per ricevere conforto nei momenti difficili, aiuto con i compiti e gli amici, e per le benedizioni che desiderano. Sanno che il Padre celeste risponde alle loro preghiere. «A volte non riceviamo la risposta che ci aspettiamo», dice Dawson Lybbert, «ma riceviamo la risposta di cui abbiamo bisogno».

In alto: Matt Larson prima di pregare legge un passo delle Scritture appeso al muro e Nick Moolenbeck dice che la preghiera richiede impegno.

«Sentii immediatamente lo Spirito e seppi che la decisione che stavamo prendendo era la cosa giusta».

Talvolta le risposte ci vengono letteralmente incontro. Quando con la sua famiglia si trasferì a Ottawa, Thomas Francis aveva bisogno di farsi nuovi amici nella nuova scuola. Pregò per trovare buoni amici. «Un giorno», racconta Thomas, «questo studente della mia classe venne da me e mi disse: "Vuoi venire con me e conoscere i miei amici?" Da allora siamo amici. Questo mi ha aiutato molto».

Dawson Lybbert ha qualcosa di abbastanza importante da dire sulle risposte alle preghiere: «A volte non riceviamo la risposta che ci aspettiamo, ma riceviamo la risposta di cui abbiamo bisogno». Dice che talvolta non ce ne rendiamo conto subito, ma dopo quando ci guardiamo indietro.

Qualcuno con cui parlare

Molti di questi giovani dicono quanto è bello avere una famiglia che prega insieme. A Kyffin de Souza piace sapere che la sua famiglia prega insieme ogni sera. «Abbiamo una specie di calendario per fare a turno. Sento lo Spirito e so che se sono lontano da casa, la mia famiglia prega perché io sia al sicuro».

A Bénédicte Bélizaire piace pregare ogni mattina con i suoi genitori: «Vado nella loro stanza e preghiamo. Ho una testimonianza che lo Spirito Santo è con me e che, se ho bisogno del Suo aiuto, posso chiederlo al Padre celeste».

La sua amica Ruth Decady afferma: «È veramente importante che, quando diciamo le nostre preghiere, sappiamo che il Padre celeste ci sta ascoltando. C'è qualcuno là per noi».

A Katie Cameron piacciono i sentimenti che prova quando prega: «Quando parlo con il Signore è come se qualcuno volesse veramente parlarmi. So che posso dirGli qualsiasi cosa».

Le preghiere offerte per altre persone

I giovani uomini, in particolare quelli in età di sacerdote come Ronan Filamont, Fred King, e Dawson e Davin Lybbert, parlano del significato e del sacro dovere di offrire la preghiera sacramentale per i membri dei loro rioni e rami.

Dawson dice: «Dire la preghiera sacramentale ti fa riflettere in modo più chiaro sul suo significato. Detengo l'autorità del sacerdozio e sento che non posso abusarne».

Fred ricorda quando diceva la preghiera

sacramentale quando era appena stato ordinato sacerdote: «All'inizio era difficile e continuavo a fare errori. Una volta dovetti ricominciare da capo più volte. Ma lo Spirito mi sussurrò che non aveva importanza quante volte dovevo provare, alla fine sarebbe andata bene. Fu una bella sensazione».

La preghiera richiede preparazione

Alcuni dei giovani parlano delle cose importanti che devono fare per prepararsi per pregare. Matt Larson ha appeso alla parete della sua camera un versetto delle Scritture, Dottrina e Alleanze 78:19: «Colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte, sì, centuplicate, e più ancora», che gli ricorda di essere grato per le cose che il Signore gli ha dato. Sa che la gratitudine deve far parte delle sue preghiere.

Nick Moolenbeck dice: «La preghiera non funziona se chiedo e basta, senza pensare e senza mettervi il cuore e l'anima».

Il potere miracoloso della preghiera

Sierra Lybbert ha una bellissima storia da raccontare sulla preghiera. Quando aveva due anni un cavallo mise una zampa sulla sua mano. Il pollice si staccò e diverse dita furono lesionate. I suoi genitori corsero da un ospedale all'altro per trovare un chirurgo disposto a compiere quella che sembrava una operazione impossibile. Sierra racconta: «Un medico disse ai miei genitori che il chirurgo non aveva una preghiera a disposizione che lo facesse riuscire nell'operazione. Mia mamma gli disse che il chirurgo non aveva una preghiera a disposizione, ne aveva molte, poi chiamò il tempio perché mettessero il mio nome sulla lista delle preghiere».

La mano di Sierra, che ora ha tredici anni, funziona bene. Il pollice lavora bene e Sierra lo alza per farlo vedere ad alcune ragazze del suo rione. Loro non avevano mai sentito questa storia. Tutto quello che avevano notato era che la mano di Sierra ha una sottile cicatrice, che si vede appena, alla base del pollice. Il risultato è veramente stupefacente.

Sierra dice: «Sono felice di sapere cosa la preghiera può fare per me. È una cosa meravigliosa nella mia vita».

Tutti sembrano d'accordo con Kale Loftus quando dice: «La preghiera è una bella abitudine da acquisire». ■

ASCOLTARE, DI MICHAEL JARVIS NELSON

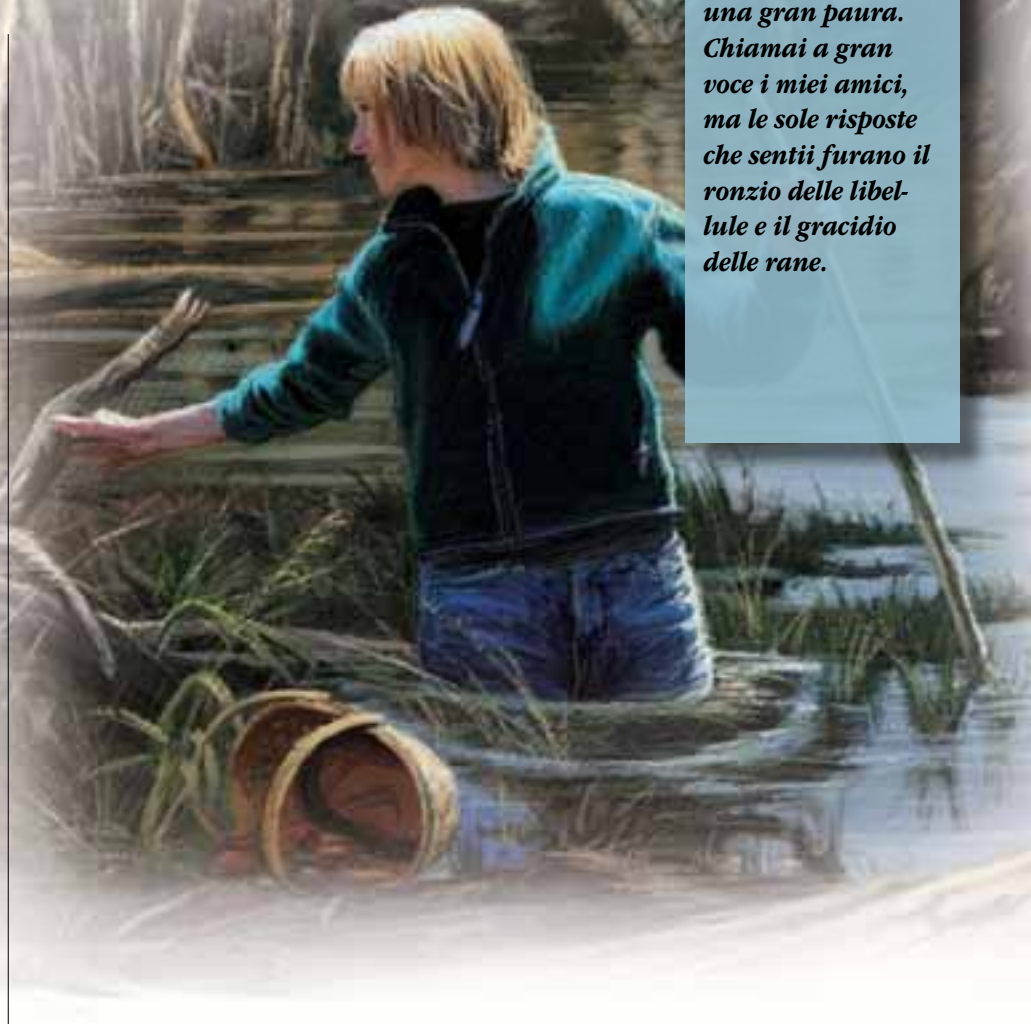
GLI INSEGNAMENTI DEL SALVATORE SULLA PREGHIERA

«Dovete sempre pregare il Padre nel mio nome;

E tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, e che è giusto, credendo che riceverete, ecco, vi sarà dato» (3 Nefi 18:19–20).

Sopra, da sinistra: Ruth Decady, Katya Gallant e Bénédicte Bélizaire affermano che è una grande idea chiedere al Padre celeste di mandare lo Spirito Santo. Sotto: Katie Cameron, Carolyn Albers e Sierra Lybbert amano la sensazione che provano quando pregano.

Afferrare le radici forti



Quando il fango mi arrivò alla vita, fui presa da una gran paura. Chiamai a gran voce i miei amici, ma le sole risposte che sentii furano il ronzio delle libellule e il gracidio delle rane.

Quando ero una studentessa in Russia, lessi una storia spaventosa che parlava di due giovani che avevano incontrato un orso in un bosco. Anni dopo, diventata un'insegnante, alcuni amici mi chiesero di andare con loro a raccogliere funghi. I boschi mi facevano ancora paura, ma accettai di andare.

Inoltrandomi nel bosco afferrai un bastone con cui avrei potuto difendermi se avessi incontrato un orso. I miei amici ben presto trovarono i funghi marroni che stavano cercando. Io invece cercavo funghi con la cappella color rosso vivo, perciò mi diressi in una direzione diversa. Prima che me ne accorgessi, ero sola.

Stavo ancora cercando quando scivolai e caddi. Il cestino con i funghi volò in aria, ma io mi tenni stretta al mio bastone. Quando cercai di alzarmi mi accorsi che il terreno era fangoso e appiccicoso. Con mio gran spavento mi resi conto di essere finita in una palude! Gli stivali di gomma si riempirono di acqua quasi subito e iniziai ad affondare. Cercai di muovere le gambe, ma invece di liberarmi mi ritrovai ancora più giù. Quando il fango mi arrivò alla vita, fui presa da una gran paura.

Chiamai a gran voce i miei amici, ma le sole risposte che sentii furano il ronzio delle libellule e il gracidio delle rane. Cominciai a piangere, ma ad un tratto mi ricordai di mia nonna. Ogni volta che si trovava in una situazione difficile, pregava. Spesso mi invitava a pregare, ma io rifiutavo sempre e rispondevo: «Non c'è nessun Dio».

Ma in quella palude che sarebbe stata presto la mia tomba, non c'era nient'altro che potessi fare se non pregare per chiedere l'aiuto di Dio. «Se esisti, per favore aiutami!», gridai.

Quasi immediatamente sentii una voce gentile che mi diceva: «Credi e non avere paura. Afferra la radice forte dell'albero».

Mi guardai intorno e dietro di me vidi una grossa radice. Usando il mio bastone, riuscii ad afferrarla. Qualcosa mi diede la forza di tirarmi fuori dalla palude.

Coperta di fango, caddi a terra e ringraziai Dio per aver risposto alla mia preghiera. Ora sapevo che Egli esisteva. Avevo sentito la Sua presenza e udito la Sua voce ed Egli mi aveva dato la forza per liberarmi.

Poco tempo dopo, quando i missionari a tempo pieno mi dissero che il profeta Joseph Smith aveva ricevuto la risposta alla sua preghiera nel Bosco Sacro, credetti loro. Dopo tutto, Dio aveva risposto alla preghiera che avevo fatto in un bosco. Afferrai le forti radici del Vangelo, venni battezzata poco dopo e oggi servo nel ramo di Gyumri, in Armenia.

ILLUSTRAZIONI DI DAN BURR

So che il Padre celeste ama tutti i Suoi figli e sono molto grata di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sono grata anche per le tante benedizioni che ho ricevuto dal Padre celeste, in particolare per aver risposto alla preghiera che un'atea Gli rivolse in un bosco molti anni fa. ■

Melsida Hakobyan, Armenia

Siamo qua per vedere il tempio

Un giorno d'autunno, mentre facevo il mio turno al Tempio di Salt Lake, arrivarono un giovane e i suoi amici, decisamente vestiti in modo non adatto per entrare nel tempio.

«Siamo qua per vedere il tempio», disse il giovane.

«Avete una raccomandazione?», chiesi.

Il giovane pensò per un momento poi rispose: «Sì». Mia mamma ha un'amica mormone in Minnesota e lei ci ha raccomandato di venire a vedere il tempio».

Mi sentii ispirato ad appartarmi con quei giovani per parlare con loro. Il ragazzo si chiamava Lars. Gli spiegai che non solo *poteva* venire al tempio ma anche che il Padre celeste *voleva* che venisse. Dissi a Lars che prima doveva prepararsi e gli spiegai come.

In quel periodo ero un membro attivo della Chiesa solo da poco. Avevo servito una missione, ma in seguito, dopo essere stato coinvolto nel mondo dello spettacolo e aver fatto uso di droga e alcool, avevo lasciato la Chiesa. Pensavo che la mia famiglia sarebbe rimasta colpita dalla mia carriera e dalla ricchezza, ma mia madre non si interessava affatto a quelle cose. Al contrario, metteva sempre il mio nome sulla lista della preghiera del tempio, cosa che mi faceva andare in collera.

Anche la donna che avevo sposato aveva lasciato la Chiesa. Quando Tori, la nostra bambina di otto anni, cominciò a fare domande su Gesù Cristo, noi avevamo toccato il livello più basso della spiritualità. Nonostante il servizio missionario che avevo prestato, non ricordavo niente del Salvatore.

«Ci sono persone che sono qualificate per istruirti su Gesù», dissi a Tori. «Perché non parli con loro?»

Pochi giorni dopo, due sorelle missionarie bussarono alla nostra porta. Tori le invitò a entrare e iniziò a seguire le loro lezioni. Origliando da un'altra stanza, sentii che le sorelle insegnavano dottrine che riconobbi essere vere.

«Vorresti essere battezzata?», chiese una delle sorelle a Tori dopo la terza lezione.

«Sì», rispose.

«Ti battezzerà il tuo papà?»

Erano venti anni che non andavo in Chiesa, ma sapevo che la mia vita stava per cambiare. Mi sedetti assieme a loro durante le ultime lezioni, cominciammo a frequentare la Chiesa e io e mia moglie ci incontrammo con il vescovo. Mentre affrontavo il pentimento, decisi che dovevo fare qualsiasi cosa fosse possibile per compensare gli anni che avevo perso. Cambiai lavoro, feci onore alle chiamate che ricevetti in

Chiesa, fui suggellato a mia moglie e a mia figlia e divenni un lavorante del tempio. Ecco perché sapevo che dei giovani curiosi potevano diventare degni di entrare nel tempio.

La primavera successiva Lars mi scrisse una lettera, ringraziandomi per avergli spiegato il vero significato di una raccomandazione per il tempio. «Ho appreso più cose riguardo alla raccomandazione per il tempio», scrisse. «In realtà, sono stato battezzato e lo scorso gennaio ho ricevuto una raccomandazione tutta mia!». Gli occhi mi si riempirono di lacrime nel guardare la fotografia che mi aveva mandato che lo ritraeva con gli abiti bianchi del battesimo assieme ai missionari che gli avevano esposto le lezioni.

Il mio cammino per ritornare al tempio era stato sorprendente e apprendere del cammino di Lars fu una benedizione meravigliosa che mi ricordò che tutti possiamo influenzare in modo positivo la vita delle persone. ■

Rees Bandley, Utah, USA

Il battesimo della nonna

Il 30 giugno 2001 stavo preparando una torta per il compleanno di mia figlia quando suonò il telefono. Era mia sorella dal Brasile che mi informava che nostra nonna era deceduta.

La notizia era triste, ma io non lo ero. Dopo tutto, la mia cara nonna aveva vissuto per quasi centodue anni. Ero contenta che si fosse liberata del suo attempato corpo mortale e fosse andata nel mondo degli spiriti.

Iniziai poi a riflettere sul fatto che il giorno della sua morte coincideva con il compleanno di mia figlia e mi chiesi se ci fosse un significato in questa coincidenza. Mano a mano che i giorni passavano ne scoprii il motivo: sarebbe stato facile ricordarmi di fare il battesimo per mia nonna un anno dopo il suo decesso. Mi assunsi questo impegno, consapevole che avrei dovuto aspettare solo fino al prossimo compleanno di mia figlia.

L'anno passò velocemente. Tuttavia non ebbi la possibilità di andare al tempio nel giorno esatto della morte della nonna perché vivevo in Portogallo e andavamo al Tempio di Madrid. Ma non passava giorno senza che pensassi alla responsabilità che avevo di essere battezzata per nonna Josefina.

Non riuscimmo ad andare al tempio fino a ottobre del 2002. Io e mio marito accompagnammo nostro figlio Matthew che doveva ricevere la propria investitura per prepararsi per andare in missione. Ero felice di andare al tempio e pensai che avrei provato qualcosa di speciale quando sarei stata battezzata per conto della nonna.

Mio marito officiò il battesimo, ma io non provai niente. Mio figlio procedette alla confermazione ma, di nuovo, niente. La mia apprensione per non aver provato nessuna sensazione passò; ero semplicemente felice che fossero state celebrate le ordinanze per la nonna.

Dopo l'investitura, andammo nella sala dei suggellamenti per suggellare la nonna ai suoi genitori. Quando ci inginocchiammo all'altare per celebrare l'ordinanza e il suggellatore iniziò a parlare, provai una grossa emozione che cominciò dalla testa e mi attraversò tutto il corpo. È una cosa difficile da descrivere, ma in quel momento così emozionante seppi con certezza che nonna Josefina era felice per essere stata suggellata ai suoi genitori. ■

Marilena Kretly Pretel Busto, San Paolo, Brasile

Decisi che andare ad aiutare in quella chiesa era meglio che starmene seduta a casa a sentirmi sola e amareggiata. Alcuni giorni dopo versavo purè di patate caldo nei piatti di persone affamate.

Aiutare me stessa e gli altri

Era la settimana del Ringraziamento del 1990. Avevo appena superato un difficile divorzio e frequentavo il primo anno di legge in una città che conoscevo poco. I miei figli sarebbero andati a passare il giorno di festa a casa del papà e, per la prima volta nella mia vita, sarei stata da sola nel giorno del Ringraziamento.

All'inizio volevo compiangermi e farmi un bel pianto. Poi però iniziai a pensare a tutte le mie benedizioni: avevo due bellissimi bambini, una casa graziosa, la possibilità di migliorare la mia istruzione e il vangelo di Gesù Cristo che guidava la mia vita. In realtà ero stata benedetta con tante cose.

Quando il giorno del Ringraziamento era ormai vicino, venni a sapere che un gruppo di studenti di legge aveva programmato di andare in una chiesa del posto per aiutare a servire una cena anticipata di Ringraziamento ai senza tetto. Decisi che andare ad aiutare in quella chiesa era meglio che stare seduta a casa a sentirmi sola e amareggiata. Mi unii quindi ai miei compagni.

Alcuni giorni dopo versavo purè di patate caldo nei piatti di persone affamate, riconoscenti, maltrattate dalla vita. Le lacrime che mi salirono agli occhi non erano per la tristezza che provavo dentro, erano lacrime di amore per tutti i figli di Dio, indipendentemente dalle loro condizioni.

Il giorno del Ringraziamento non sarebbe stato il giorno del Ringraziamento senza un tacchino nel forno. Ma un tacchino di sei chili era troppo per me sola, così invitai ad unirsi a me alcuni studenti che provenivano da altri paesi o da stati distanti. Volevo avere una tradizionale cena americana del Ringraziamento, ma li invitai a contribuire. Chiesi a ciascuno di loro di portare da casa un piatto preferito. La nostra cena del Ringraziamento si rivelò un pranzo delizioso e indimenticabile, involtini compresi.

Re Beniamino dichiarò: «Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio» (Mosia 2:17).

Quel giorno del Ringraziamento ho imparato la saggezza. Trovai gioia a offrire il mio servizio quando sarebbe stato più facile starmene seduta e piangere su me stessa. Il servizio è la chiave della felicità non solo in tempo di vacanze, quando è facile lasciarsi sopraffare da ciò che manca nella nostra vita, ma in qualsiasi stagione. Non ha importanza che situazione viviamo, possiamo sempre trovare qualcuno da aiutare. Aiutando i nostri fratelli e sorelle, aiutiamo anche noi stessi. ■

Cathy Whitaker Marshall, Washington, USA

IDEE PER LA SERATA FAMILIARE

Questi spunti didattici possono essere utilizzati, adattandoli alle necessità della famiglia.

«Le benedizioni del tempio», pagina 12: mostrate l'immagine di un tempio. Mettete una fotografia della famiglia dall'altro lato della stanza rispetto all'immagine del tempio. Mentre riassumete l'articolo, avvicinate la fotografia della famiglia al tempio. Chiedete ai familiari come si sentono quando la famiglia arriva al tempio. Leggete Dottrina e Alleanze 109:7–23 e cercate altri modi in cui ci si può preparare per il tempio e per le benedizioni che scaturiscono dal frequentare il tempio. (Vedere anche il discorso di Silvia H. Allred, «Sacri templi, sacre alleanze», fatto alla Conferenza generale di ottobre 2008).

«Io? Un pastore in Israele?», pagina 30: leggete la sezione «Guidarli all'ovile» e parlate di come possiamo essere dei pastori per gli altri. Come attività per i bambini, potete fare a turno a nascondervi e a cercarvi proprio come farebbe un pastore con una pecora smarrita. Pensate alle persone che potete aiutare a tornare «all'ovile». Concludete pregando per sapere come aiutarli. (Vedere anche il discorso dell'anziano Eduardo Gavarret, «Tornare a casa», fatto alla Conferenza generale di ottobre 2008).

«Iniziare con la preghiera», pagina 40: riassumete i punti principali dell'articolo. Rileggete il primo paragrafo della sezione «Qualcuno con cui parlare». Chiedete ai membri della famiglia di parlare di quando sono stati rafforzati tramite la preghiera familiare. Sottolineate l'importanza di pregare per gli altri. Potreste leggere gli ultimi tre paragrafi del discorso dell'anziano David A. Bednar, «Pregate sempre», fatto alla Conferenza generale di ottobre 2008.

«Il miracolo delle tortilla», pagina A6: leggete la storia e parlate delle difficoltà affrontate dalla famiglia di Raoul nel prepararsi per andare al tempio. Potreste preparare delle tortilla come famiglia o mimare i vari stadi del processo, dal piantare il granturco alla vendita ai turisti. Concludete leggendo la citazione dell'anziano Dennis B. Neuenschwander.

APPLICARE IL VANGELO

«Non è difficile prendere i principi della parola eterna e riferirli alle nostre particolari necessità. La verità astratta deve vivere negli uomini, se essi vogliono portare frutto».

L'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, in *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (2000), 9.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri indicano la prima pagina dell'articolo.

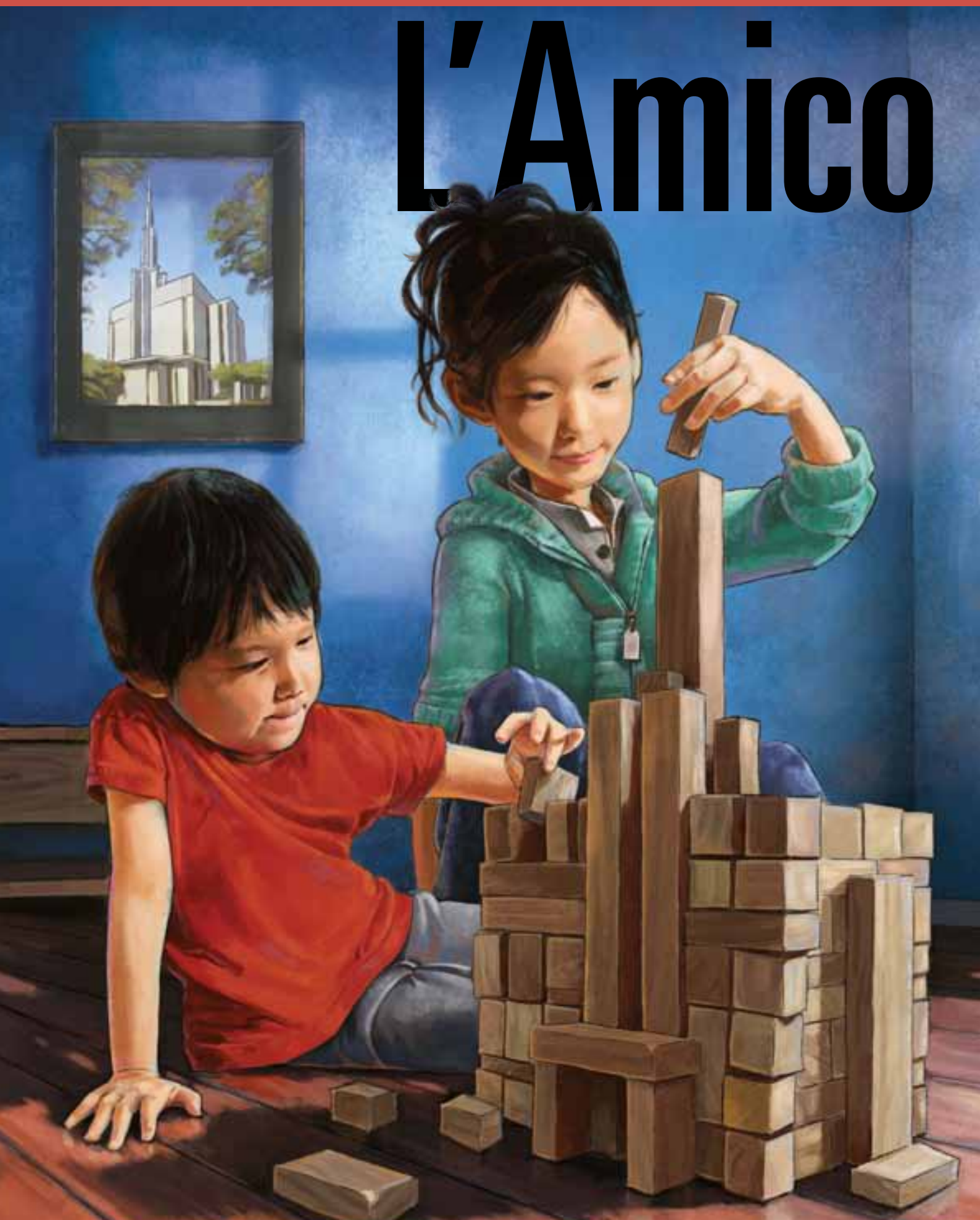
A = *L'Amico*
Amicizia, 8, A10
Amore, 25, 26, 34, A2
Battesimo, 7, 18, 44, 46, A14
Benedizione patriarcale, 36
Benedizioni, 12, 16, 47
Carità, 26, 44, A2
Chiamate, 30
Comandamenti, 2
Educare, 25
Esempio, 34, A10
Famiglia, 34, A4, A6, A14
Fiducia, 24, 36
Genealogia, 16, 18
Generosità, A8
Insegnamento, 22, 25
Intendenza, 30
Lavoro, A6, A8
Matrimonio, A4
Obbedienza, 2, A10
Ordinanze, 12, 46
Parola di Saggezza, A10
Preghiera, 40, 44, A10
Preparazione per il tempio, 8, 12, 18, 45, A6
Prospettiva, 36
Rivelazione, 12, 40, A4
Servizio, 7, 16, 26, 30, 34, 47, A2, A13
Smith, Joseph, A8
Soccorrere, 26, 30
Socializzare, 18, 30, 36
Suggellare, 12, 18, A6, A14
Tempio, 7, 8, 12, 16, 18, 45, A6, A13, A14
Testimonianza, A11
Virtù, 24
Vita eterna, 8

RICHIESTA DI ARTICOLI

Quali esperienze vi hanno aiutato a conoscere meglio il Salvatore? In che modo avete acquisito un apprezzamento e una comprensione maggiori del pentimento, del perdono, dell'Espiazione, del sacramento o di altri aspetti del ministero e della missione del Salvatore? Inviate una descrizione delle vostre esperienze e di ciò che avete imparato tramite esse a liahona@ldschurch.org.

PER I BAMBINI • CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • OTTOBRE 2009

L'Amico



L'amore di un profeta

PRESIDENTE DIETER F. UCHTDORF
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Qualche anno fa, il presidente Thomas S. Monson venne a una conferenza regionale ad Amburgo, in Germania, ed ebbi l'onore di accompagnarlo.

Il presidente Monson mi chiese del fratello Michael Panitsch, un ex presidente di palo che era stato uno dei prodi pionieri della Chiesa in Germania. Gli dissi che fratello Panitsch era seriamente ammalato, e poiché era costretto a letto non poteva assistere alle riunioni.

Il presidente Monson mi chiese se fosse possibile fargli visita.

Sapevo che poco prima di questo viaggio ad Amburgo, il presidente Monson aveva subito un intervento al piede e non riusciva a camminare senza sentire dolore. Gli spiegai che il fratello Panitsch abitava al quinto piano di un palazzo senza ascensore, e che saremmo stati costretti a salire le scale per andarlo a trovare.

Ma il presidente Monson insistette, così andammo.

Ricordo con quanta difficoltà il presidente Monson salì quelle scale: poteva fare solo qualche gradino alla volta prima di fermarsi a riposare. Non si lamentò mai, e non tornò indietro. A causa degli alti soffitti del palazzo, le scale sembravano non finire mai, ma il presidente Monson perseverò gioiosamente fino a che arrivammo all'appartamento del fratello Panitsch al quinto piano.

Fu una meravigliosa visita. Il presidente Monson lo ringraziò per la sua vita di dedicato servizio e lo rallegrò con un sorriso. Prima che ce ne andassimo, gli diede una meravigliosa benedizione del sacerdozio.

Il presidente Monson avrebbe potuto scegliere di riposarsi tra le nostre lunghe e frequenti riunioni; avrebbe potuto chiedermi di portarlo a vedere i panorami di Amburgo. Ho sempre pensato a quanto fosse straordinario che, di tutti i panorami della città, quello che egli scelse di vedere più di tutto fosse un debole e sofferente membro della Chiesa.

Il presidente Monson venne ad Amburgo per insegnare e benedire il popolo di un paese. Ma allo stesso tempo, si concentrò sull'individuo.

Quando l'apostolo Pietro parlò di Gesù diede questa semplice descrizione: «Egli è andato attorno facendo del bene»

A SINISTRA E IN ALTO A DESTRA: ILLUSTRAZIONI DI BETH M. WHITTAKER; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI SAM LAWLOR

SALIRE LE SCALE

Il presidente Monson dovette salire molte scale per aiutare il fratello Panitsch. Pensa a tre cose diverse che puoi fare per aiutare qualcuno, specialmente in casa. Per ricordare le tue idee disegnale o scrivine una su ciascun gradino.

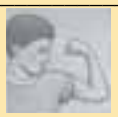
ER SPRICHT DEUTSCH («PARLA IN TEDESCO»)

Il presidente Uchtdorf è la prima persona che proviene dalla Germania a servire nella Prima Presidenza. Da bambino parlava in tedesco. Adesso, quando parla alla conferenza generale, egli parla in inglese. Leggi le seguenti frasi tratte da un discorso tenuto dal presidente Uchtdorf alla conferenza generale di aprile 2008. Prova a tradurre nella tua lingua le parole scritte in tedesco.

«Sono lieto di avere il privilegio di essere un membro della *Kirche Jesu Christi der Heiligen der Letzten Tage*». _____

_____

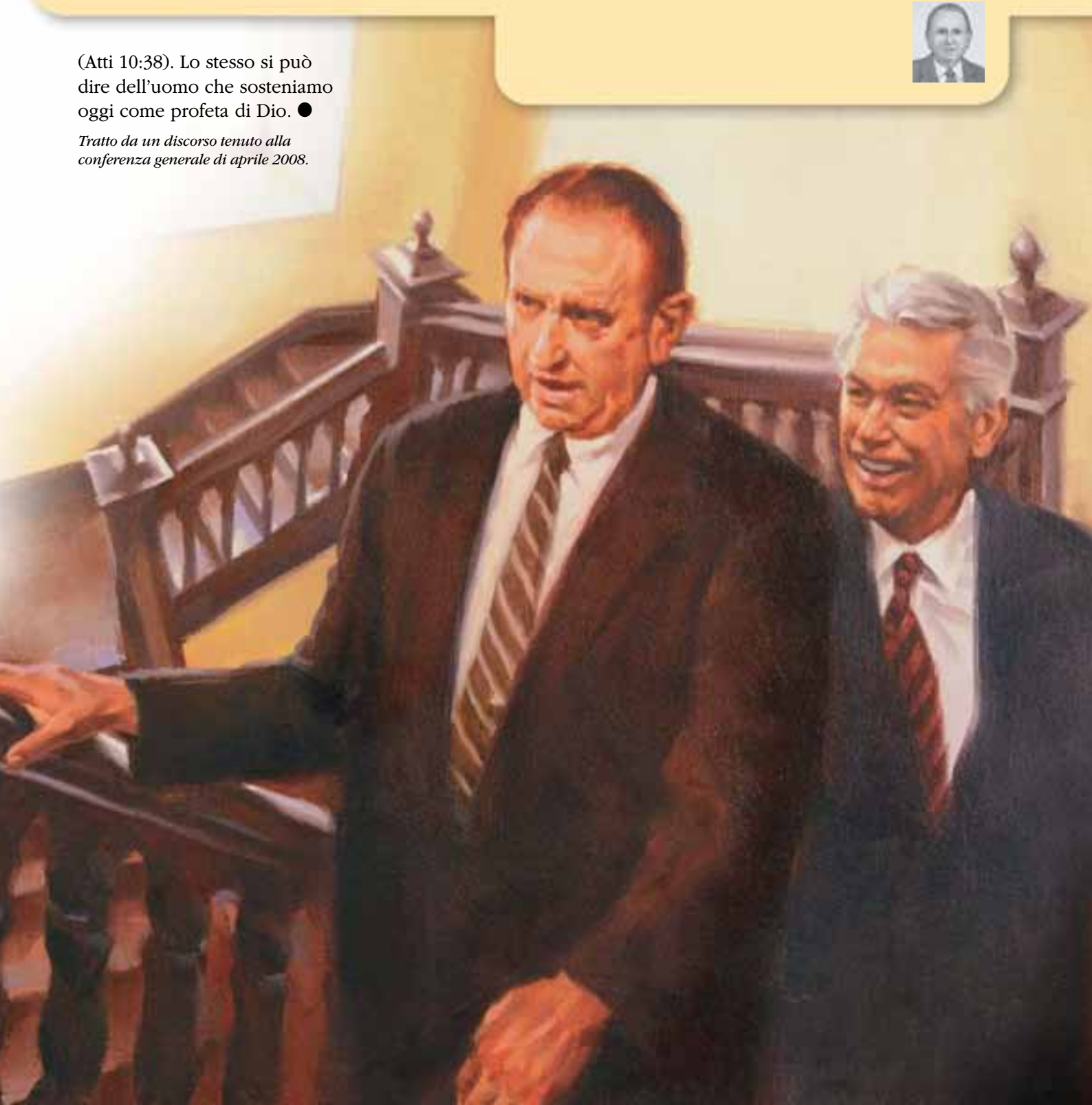
«Prego che Dio mi dia la *Kraft* _____ e un *Herz* _____ comprensivo per magnificare questa sacra chiamata».



«Mi sento un privilegiato nel lavorare a fianco del *Präsident* _____ Monson … È il *Prophet Gottes*». _____

(Atti 10:38). Lo stesso si può dire dell'uomo che sosteniamo oggi come profeta di Dio. ●

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2008.



LA FAMIGLIA

UN PROCLAMA AL MONDO

PRIMA PRESIDENZA E CONSIGLIO DEI DODICI APOSTOLI
DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

NOI, PRIMA PRESIDENZA e Consiglio dei Dodici Apostoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, proclamiamo solennemente che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli.

TUTTI GLI ESSERI UMANI – maschi e femmine – sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. Il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo.

NEL REGNO PRETERRENO i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna. Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità.

IL PRIMO COMANDAMENTO che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido. Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie.

NOI PROCLAMIAMO che i mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. Noi affermiamo la santità della vita e la sua importanza nel piano eterno di Dio.

MARITO E MOGLIE hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. «I figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno» (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli – madri e padri – saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi.

LA FAMIGLIA è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative. Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l'un l'altro come soci con eguali doveri. Le infermità, la morte o altre circostanze possono richiedere degli adattamenti individuali. Anche gli altri parenti sono tenuti a dare un sostegno quando è necessario.

NOI AVVERTIAMO le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni.

INVITIAMO i cittadini responsabili e i capi di governo di tutto il mondo a promuovere quelle misure che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società.

Questo proclama fu letto dal presidente Gordon B. Hinckley quale parte del suo messaggio nella riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.

(The Family: A Proclamation to the World [Letter-Size] Italian) 10/95 (10/95) Printed in Germany 35602 160

Noi crediamo che la famiglia sia ordinata da Dio

«La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» («La famiglia: un proclama al mondo»).

CHERYL ESPLIN

Amalichia era un uomo malvagio. Egli promise molte cose ai Nefiti se lo avessero proclamato re. Molti gli credettero e si allontanarono dalla rettitudine.

Moroni era il comandante in capo degli eserciti nefiti. Egli era un uomo retto e credeva in Gesù Cristo. Quando Moroni venne a sapere che Amalichia stava conducendo a traviamento tante persone, si adirò con lui. Egli sapeva che il popolo correva il pericolo di perdere la libertà.

Moroni si strappò un lembo del mantello e vi scrisse sopra: «In ricordo del nostro Dio, della nostra religione, della libertà, della nostra pace, delle nostre mogli e dei nostri figli» (Alma 46:12). Fissò il lembo in cima a una pertica e lo chiamò il motto della libertà. Quindi, pregò per il popolo e andò fra la gente, sventolando il motto della libertà e invitando i Nefiti ad unirsi a lui per difendere la loro libertà. (Vedere Alma 46:1–21).

Vivete in un tempo in cui vi sono persone come Amalichia che vogliono distoglierci dal seguire il piano del Padre celeste. Una delle parti più importanti di questo piano sono le famiglie.

Il Padre nei cieli vuole che i membri della Chiesa comprendano il Suo piano per le famiglie. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno scritto «La famiglia: un proclama al mondo» per dichiarare ciò in cui crediamo riguardo alla famiglia. Come il motto della libertà, il proclama può incoraggiarci a ricordare e a spiegare in quali cose crediamo.

Attività

Staccate la pagina A4 e incollatela su un cartoncino. Appendete il proclama in un luogo in cui la vostra famiglia possa vederlo e ricordare l'importanza di rafforzarsi a vicenda.

Idee per le attività di gruppo

***1. «La famiglia: un proclama al mondo» è una rivelazione moderna**. Invitate i bambini a prendere nota di quante volte ricorrono le parole «rivela», «rivelato» e «rivelerà» mentre ripetono insieme il nono articolo di fede. Insegnate loro che Dio continua a rivelare la Sua volontà ai Suoi figli. Questa comunicazione che proviene da Dio si chiama rivelazione. Distribuite una copia de «La famiglia: un proclama al mondo» a ciascun bambino e spiegate che il proclama è una rivelazione pervenuta ai nostri giorni tramite i servitori scelti di Dio. Consegnate a ogni classe una frase o un passo del proclama diversi, a cui manchino alcune parole. Invitate ogni classe a lavorare insieme per riempire i vuoti con le parole giuste. Ad esempio: «La _____ è il _____ del _____ del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli». Invitate ogni classe ad alzarsi e a recitare la frase o il passo completato. Cantate la prima strofa di «La famiglia è di Dio»* (Liahona*, ottobre 2008, A12–A13). Mettete in evidenza che il proclama sulla famiglia è una rivelazione di Dio e che dobbiamo comprendere e mettere in pratica le cose che insegna. Raccogliete le copie del proclama; le userete di nuovo la terza settimana.*

***2. «La famiglia: un proclama al mondo» insegna l'importanza del matrimonio**. Invitate, previa approvazione del vescovo o presidente di ramo, alcuni membri del rione o ramo a partecipare a una discussione di gruppo sull'importanza del matrimonio (vedere «Discussioni di gruppo»,* Insegnare: non c'è chiamata più grande [2000], *163–164). Fate avere loro in anticipo le domande che porrete. Esempi: in che modo il Padre celeste ha aiutato lei e il suo coniuge? Potrebbe raccontare un episodio in cui un insegnamento del Vangelo l'ha aiutata a essere una buona moglie (o un buon marito)? Che cosa possono fare i bambini adesso per prepararsi per il matrimonio? Suggerite agli invitati di andare a rileggere «La famiglia: un proclama al mondo». Lasciate che i bambini scelgano e leggano a turno una domanda. Gli invitati potranno offrire spontaneamente le loro risposte. Rendete testimonianza dell'importanza del matrimonio nel piano del Padre celeste.* ●

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI MATTHEW REIER

Il miracolo delle tortilla

«Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa [di] Dio» (2 Nefi 12:3).

JANE McBRIDE CHOATE

Racconto basato su una storia vera

Due giovani uomini in camicia bianca e cravatta si presentarono a casa nostra nell'Honduras. «Siamo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni», dissero.

Mamma li fece accomodare. I missionari insegnarono alla nostra famiglia il vangelo di Gesù Cristo. Sebbene avessi solo nove anni, sentii nel mio cuore che le loro parole erano vere.

«Che cosa dobbiamo fare per diventare membri della chiesa di Cristo?», chiese papà.

«Essere battezzati», rispose uno degli anziani.

Mamma, papà e io fummo battezzati un mese dopo. Mio fratello Tomas, che aveva sei anni, si sarebbe battezzato due anni dopo.

Mentre ci insegnavano altre cose del Vangelo, gli anziani ci spiegarono che le famiglie potevano essere suggellate insieme nel tempio.

Il tempio più vicino era in Guatemala, a parecchi chilometri da lì. Avremmo dovuto pagarci un viaggio in pullman di due giorni e il pernottamento in città per due notti. Non avevamo i soldi per fare quel viaggio, ma mamma e papà non permisero che questo ci impedisse di andare al tempio.

Tutti gli anni la nostra famiglia coltivava granturco. Lo usavamo per farci delle tortilla che vendevamo ai viaggiatori di passaggio nel nostro villaggio.

Mamma tirò fuori carta e matita. Fece alcuni conti e disse: «Dobbiamo vendere duemilacinquecento tortilla per pagarci il viaggio».

Spalancai gli occhi. Erano tantissime! «Non abbiamo mai venduto tante tortilla», dissi.

Mamma non si mostrò preoccupata. «Il Signore provvederà», affermò. «Raoul, tu e Tomas dovete aiutare papà a raccogliere il granturco», mi disse la mamma.

Tomas e io aiutammo papà a raccogliere il mais. Tutti i giorni, la mamma lo macinava, faceva l'impasto e lo friggeva. Tomas e io portavamo le tortilla al villaggio.

«Oggi è venuto un pullman di turisti», dissi alla mamma quando tornammo a casa il primo giorno. «Abbiamo venduto un sacco di tortilla».

«È un miracolo», rispose lei.

Vendevamo ogni giorno più tortilla. In pochi mesi avevamo messo da parte il denaro che ci serviva per il viaggio in Guatemala. Tuttavia, io rimanevo preoccupato. Avevo sentito raccontare che dei rapinatori fermavano le autocorriere che attraversavano la giungla e rubavano ai passeggeri tutti i loro valori.

«Come facciamo con i rapinatori?», domandai.

«Il Signore ci proteggerà», rispose la mamma. Poi mi chiese: «Raoul, tu credi nel Vangelo?»

«Sì».

«Allora sai che noi dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per seguire il Signore e i Suoi profeti».

Un anno dopo essere stata battezzata, la mia famiglia era pronta per il viaggio al tempio. Raggiungemmo Città del Guatemala con il pullman. Non dimenticherò mai lo Spirito che sentii mentre la mia famiglia veniva suggellata insieme per il tempo e per l'eternità.

Quella sera, quando mi inginocchiai per pregare, ringraziai il Padre celeste per le benedizioni del tempio. ●

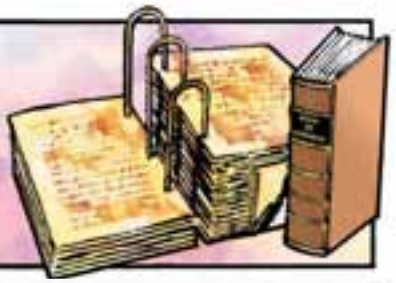
ILLUSTRAZIONI DI JIM MADSEN

«Nei luoghi santi e nelle aree sacre troviamo rifugio, rinnovamento, speranza e pace spirituali. Non sono questi elementi degni di ogni nostro sacrificio personale?»

Anziano Dennis B. Neuenschwander, dei Settanta, «Luogo santo, luogo sacro», *Liahona*, maggio 2003, 72.

DALLA VITA DEL PROFETA JOSEPH SMITH

Un uomo generoso



Dopo essersi trasferiti a Nauvoo, nell'Illinois, USA, Joseph ed Emma Smith costruirono il negozio di mattoni rossi. Esso serviva a Joseph come ufficio e come attività per mantenere la famiglia.

Mi occorrono nove chili di farina, Emma.

Le serve altro?

James era da poco arrivato a Nauvoo dall'Inghilterra, con la sorella e il marito di lei, Henry. James non era un membro della Chiesa.

È tutto il giorno che cerchiamo un lavoro, Henry. Non credo che troveremo niente.

Andiamo a chiedere aiuto al Profeta.

James non aveva mai conosciuto prima, né incontrato da vicino Joseph Smith. Soltanto a guardarlo, egli si sentì sopraffatto dallo Spirito.

È veramente un profeta dell'Altissimo.

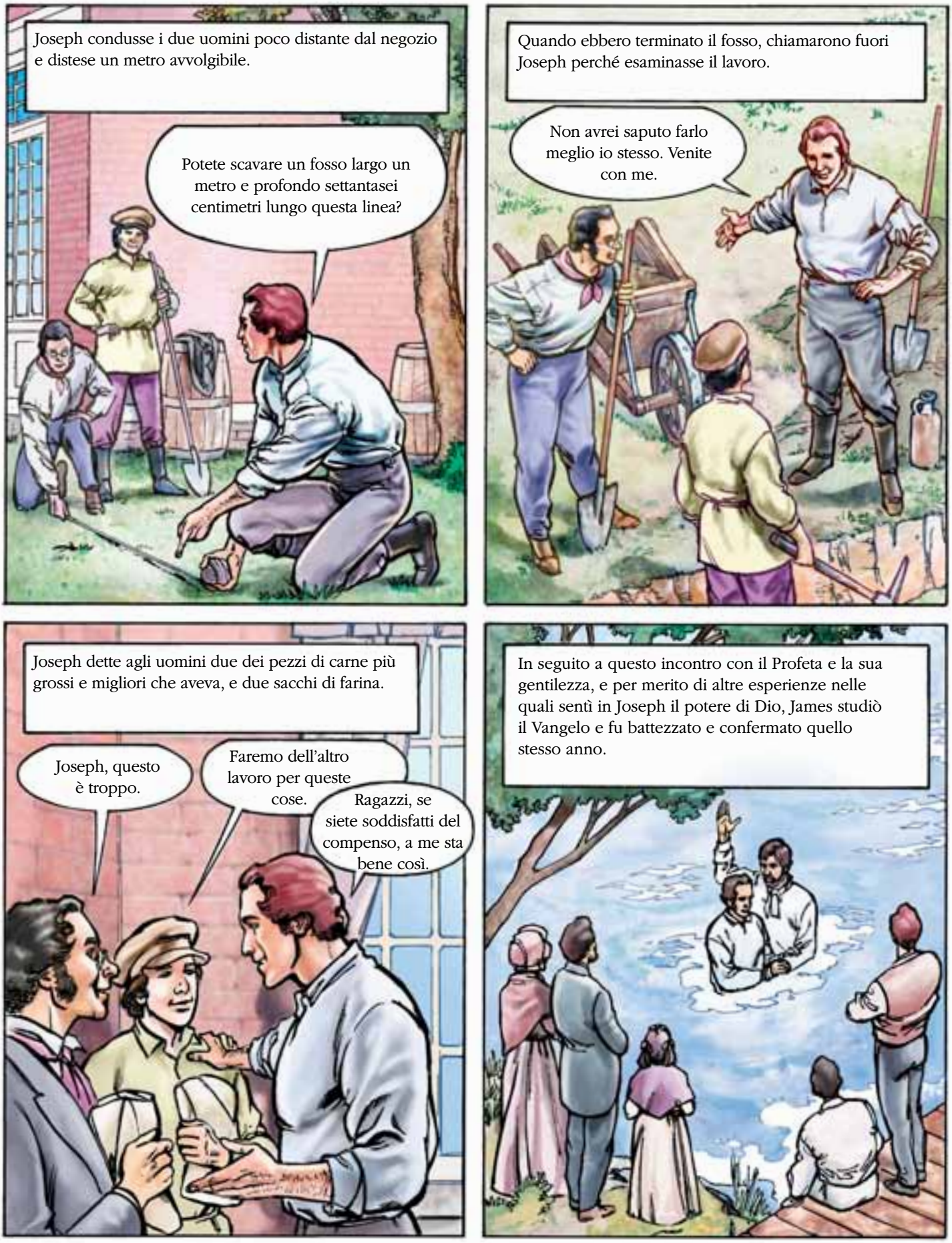
Fratelli, come posso aiutarvi oggi?

Signor Smith, ha del lavoro da darci?

Sapete scavare un fosso?

Faremo del nostro meglio.

ILLUSTRAZIONI DI SAL VELLUTO ED EUGENIO MATTOZZI



Adattato dal manuale Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith *(corso di studio per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso, 2007), 435–436.*

Cerchiamo di essere come Gesù

«Chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8:12).

UN SALUTO GENTILE

Sull'autobus che prendo per andare a scuola c'è una bambina che è un po' diversa dagli altri. Non ha amici e tutti le fanno dei dispetti. A me dispiaceva, così mi sono avvicinata e le ho detto: «Ciao». Ha voluto che mi sedessi vicino a lei, e l'ho fatto. Adesso mi siedo spesso vicino a lei durante il tragitto verso la scuola. Sembra più felice e questo mi fa sentire bene. Ho una sorellina che ha delle necessità particolari e spero che quando sarà più grande qualcuno faccia lo stesso con lei.

Brittany H., 9 anni, Ohio, USA

INSEGNARE A PREGARE

Alla mia sorellina Lily non piace pregare. Protesta e piagnucola quando arriva il momento della preghiera. Una sera, Lily mi ha visto mentre ero inginocchiato e dicevo la preghiera prima di dormire. Ha voluto pregare insieme a me. Le ho detto che è importante che diciamo le nostre preghiere personali per ringraziare il Padre celeste di tutte le cose che ci dà. Quella sera Lily fu felice di pregare.

Connor M., 7 anni, California, USA, con l'aiuto della mamma

UNA PROMESSA AL PADRE CELESTE

Quando Yukari aveva tre anni, alla scuola materna servivano il latte con dentro il caffè. Poiché la mamma le aveva insegnato la Parola di Saggezza, Yukari non beveva il caffellatte. Riempiva invece la sua tazza di acqua e beveva quella.

Un giorno Yukari disse alla mamma: «Voglio bere il caffellatte come tutti gli altri». La madre si sedette accanto a lei e l'aiutò a comprendere che il Padre celeste la ama e non vuole che lei beva il caffè, e che questo è un comandamento. Da quel giorno, Yukari fu certa di non voler bere mai il caffè. Passò più di un anno.

Un giorno in cui l'insegnante di Yukari non c'era, arrivò in classe un'altra insegnante. Come sempre, Yukari stava bevendo l'acqua. L'insegnante vide questo e domandò:

ILLUSTRAZIONI DI ELISE BLACK

«Come mai bevi dell'acqua?» Yukari spiegò che lei apparteneva alla Chiesa e aveva promesso al Padre celeste che non avrebbe bevuto caffè. L'insegnante rimase colpita. Da quel giorno, la scuola iniziò a servire altre bevande al posto del caffellatte.

Hiroko Fukuda, Tochigi, Giappone

RENDERE TESTIMONIANZA

«Vado io per prima», dice Irinka ogni prima domenica del mese. Con le mani strette alla sedia e gli occhi pieni di emozione, si fa coraggio. Irinka ha solo nove anni, ma sembra essere la più coraggiosa degli otto membri che frequentano regolarmente il suo ramo, in Bulgaria.

Prima di alzarsi, solitamente Irinka aspetta per vedere se qualcun altro vuole portare per primo la sua testimonianza. Tutti le danno un'occhiata in segreto e aspettano che lei si faccia avanti. Alla fine, con un largo sorriso, cammina fino al pulpito. Il presidente del ramo le allunga uno sgabello su cui salire, così può vedere i fedeli. Irinka, che è la sola bambina della Primaria, guarda la piccola congregazione e incomincia a parlare.

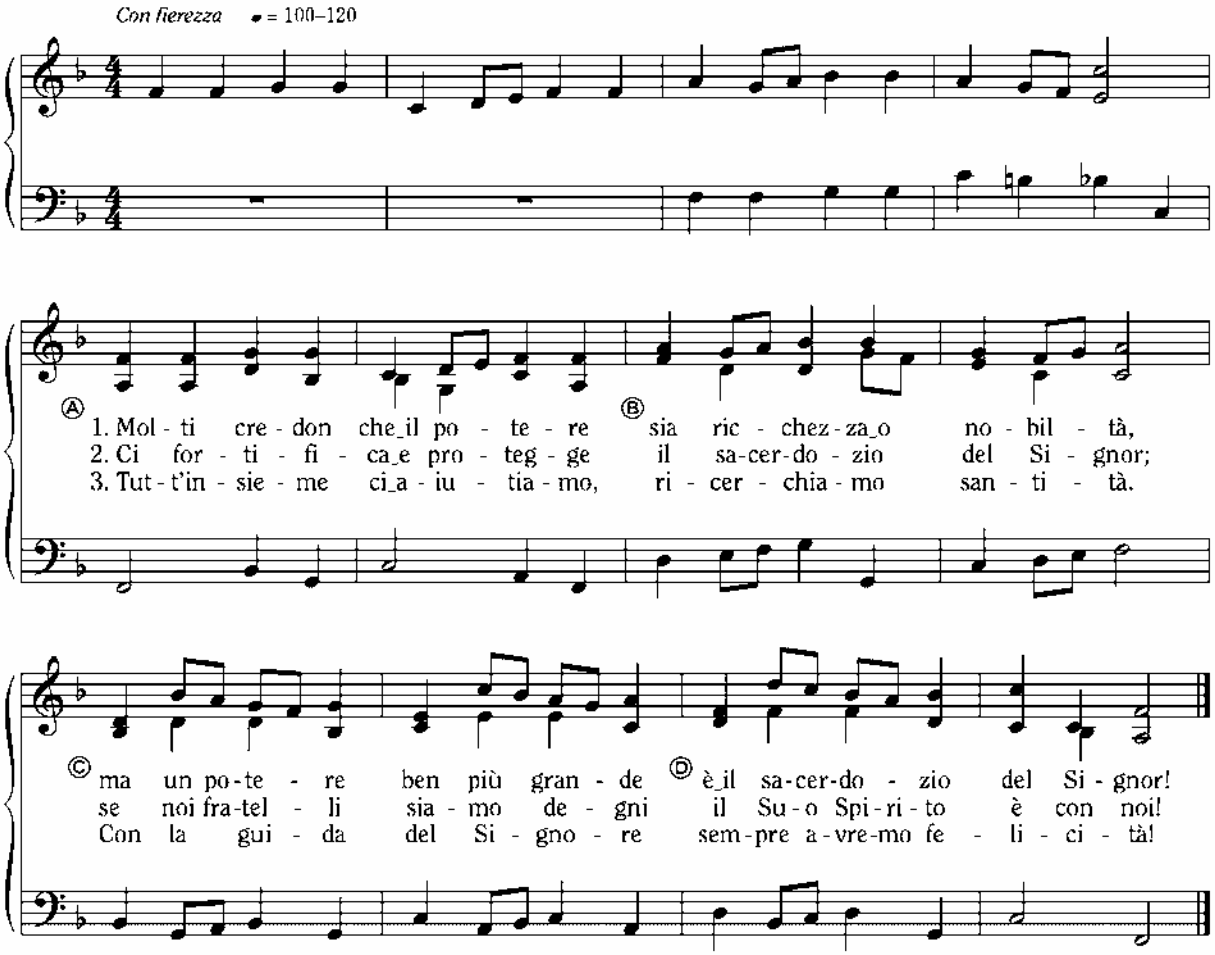
Il fatto che tutti la osservino non sembra renderla nervosa. I fedeli ascoltano la sua tenera voce. Mentre parla di Cristo, delle Scritture e della veridicità della Chiesa, la testimonianza di tutti gli altri viene toccata.

Quando torna a sedersi, tutto è quieto e altri cuori sembrano essere stati toccati dallo Spirito. Quindi, uno dei fedeli si alza per portare la sua testimonianza, poi un altro, e un altro…

Maria Kaneva, Blagoevgrad, Bulgaria

Il sacerdozio del Signor

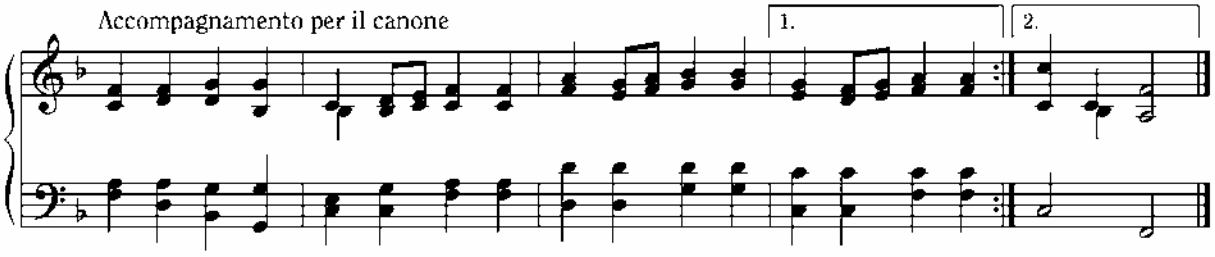
(canone facoltativo)



canone facoltativo

Per il direttore della musica: si dividano i cantanti in quattro gruppi. Quando il primo gruppo raggiunge la lettera cerchiata, un nuovo gruppo ricomincia la canzone dal principio. Si canti a cappella o con l'accompagnamento sotto riportato.

Per il pianista: si ripeta la battuta di prima finché tutti i gruppi hanno finito. Poi si suoni la battuta di seconda.



Testo e musica: John Craven, 1929–93. © 1985 IRI

Dottrina e Alleanze 131:34–46
Dottrina e Alleanze 107:1–4

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.
Questo avvertimento deve essere riprodotto su ogni copia.

Pulimmo i giardini del tempio

JOSHUA J. PERKEY
Riviste della Chiesa

D'estate in Kentucky, nel sud degli Stati Uniti, fa molto caldo e c'è molta umidità. Un giorno la gente si accorse che sulla cancellata di recinzione del Tempio di Louisville stava crescendo una muffa verde. E non poca: se n'era formata una grande quantità!

Così, i bambini della Primaria del Rione di Crestwood 2 del Palo di Louisville decisero di fare qualcosa. In una tiepida giornata di giugno tennero un'attività. «Abbiamo preso degli stracci e dei secchi con dell'acqua e del detergente per lavare la recinzione e aiutare a tenere pulita la casa del Padre celeste», racconta Sara M., di dieci anni. Benché si sia completamente bagnata, ella dice: «È stato divertente perché c'erano tutti i miei amici».

Josh H., di nove anni, ha detto di essersi stancato un po' a pulire la parte alta della cancellata. Tuttavia, ha avuto un gran numero di aiutanti. Infatti, quasi tutti i bambini della Primaria hanno partecipato, per un totale di circa settantacinque. Molti di loro hanno portato papà, mamma, fratelli e sorelle per dare una mano.

I bambini sapevano di trovarsi sul terreno del tempio, perciò hanno cercato di essere riverenti. E nessuno si è lamentato per il duro lavoro. «Abbiamo dovuto strofinare veramente forte perché le macchie erano un po' vecchie», ha dichiarato Megan H., di sei anni. Ma ne è valsa la pena. «Sapevo che ci stavamo prendendo cura della casa del Padre celeste».

Anche Sara la pensa così. «Sentivo davvero lo Spirito perché sapevo che il Padre celeste era felice che stessimo facendo questo lavoro», afferma.

Terminato il compito, il gruppo si è riunito nell'attiguo edificio della Chiesa, a mangiare hot dog e a parlare di ciò che avevano imparato.

I bambini della Primaria non vedono l'ora di poter entrare nel tempio per celebrare i battesimi per i morti. Ma per adesso, sono felici perché sanno di avere contribuito a far tornare bello l'esterno del tempio, proprio come dovrebbe essere la casa del Signore. ●

A SINISTRA: CORNICE © ARTBEATS; A DESTRA: ILLUSTRAZIONE DI STEVE KROPP; FOTOGRAFIA DI TODD HALL

«Tutti i bambini che muoiono prima di arrivare all'età della responsabilità sono salvati nel regno celeste del cielo» (DeA 137:10).

I templi sono un dono del Padre celeste

ANZIANO YOSHIHIKO KIKUCHI
Membro dei Settanta

Alcuni anni fa, mi fu assegnato un incarico da svolgere in una conferenza di palo in California. Nel viaggio di ritorno, in volo verso lo Utah, una bella signora di circa settantacinque anni, si sedette vicino a me. Si chiamava Patti e le piaceva parlare.

Patti mi raccontò della sua famiglia, del marito e del figlio che erano morti. Continuammo a conversare fino a quando fummo in procinto di atterrare. Le dissi: «Patti, lei ha parlato per quasi tutta la durata del volo. Prima che atterriamo a Salt Lake City, vorrei farle alcune domande».

Le chiesi sinceramente: «Patti, sa che un giorno potrà rivedere il suo defunto marito?»

«Oh, com'è possibile?», disse lei.

Quindi le chiesi: «Sa che può rivedere anche suo figlio Matt, morto quando era ancora in fasce?»

I suoi occhi si fecero umidi e la sua voce tremula. Lo Spirito del Signore l'aveva toccata. Aveva sentito moltissimo la loro mancanza.

Poi, con una preghiera nel cuore, le chiesi: «Patti, lo sa che lei ha un Padre celeste affettuoso e buono, che le vuole molto bene?»

«Davvero?», ella disse.

«Patti, sa che il suo Padre celeste ha un piano particolare per lei, e che la sua famiglia può essere eterna?», le domandai.

«Veramente?», rispose.

«Ha mai sentito parlare di questo piano prima?», le chiesi.

«No», disse.

Con molta sincerità le domandai: «Vorrebbe saperne di più?»

«Sì, mi piacerebbe», ella rispose.

Era stata profondamente toccata dallo Spirito del Signore.

I missionari insegnarono le lezioni a Patti. Tre settimane più tardi, durante il suo soggiorno nello Utah, Patti mi telefonò, dicendo: «Fratello Kikuchi, sono Patti. Sto per farmi battezzare. Posso invitarla alla cerimonia battesimale?»

Io e mia moglie andammo alla cerimonia del suo battesimo. Molti membri della Chiesa la facevano oggetto di affettuose attenzioni. Oh, non dimenticherò mai la felicità che aveva sul volto quando uscì dall'acqua!

Non dimenticherò mai le sue dolci lacrime davanti all'altare del Tempio di Salt Lake un anno più tardi. Ricordo la serena luce celestiale quando fu suggellata a suo marito e a suo figlio defunti e a sua figlia che era entrata a far parte della Chiesa.

La mia amica Patti ha trovato il Signore Gesù Cristo. Grazie al suggellamento nel tempio, ora lei sa che la sua famiglia sarà insieme per sempre nel Signore. ●

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2000.

ILLUSTRAZIONE DI DILLEEN MARSH; FOTOGRAFIE PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DELLA FAMIGLIA KIKUCHI, SALVO DOVE INDICATO DIVERSAMENTE; FOTOGRAFIA DELLE CAROTE © GETTY IMAGES; SULLO SFONDO: FOTOGRAFIA DI WELDEN C. ANDERSEN

UN BAMBINO MOLTO BRAVO

L'anziano Kikuchi è nato e cresciuto in Giappone. Quando era piccolo, ogni mattina si alzava, si vestiva, poi si inchinava davanti a suo padre, dicendo: «Buon giorno, padre. Sarò un bravo bambino». Allora suo padre lo abbracciava e gli diceva: «Ti voglio tanto bene». La barba del padre era ruvida, ma lui aveva sempre la certezza che il papà gli voleva bene.

Il padre dell'anziano Kikuchi morì durante la seconda guerra mondiale. Per riuscire a mantenere la famiglia, la mamma piantò un grande orto, nel quale coltivava patate, zucche, melanzane, fagioli, carote e cavoli.

Quando aveva 14 anni, l'anziano Kikuchi di giorno lavorava in una fabbrica di tofu e la sera andava a scuola. Poi, un giorno, due giovani vestiti con cappello, stivali di gomma e cappotto bussarono alla porta. Erano missionari. L'anziano Kikuchi sentì lo Spirito quando i missionari gli insegnarono il Vangelo. Appena due settimane dopo fu battezzato.

Alcuni anni dopo frequentò l'università e si laureò.

Nel 1977 l'anziano Kikuchi è diventato la prima Autorità generale proveniente dal Giappone.

In questa foto, che lo ritrae il giorno del suo secondo compleanno, l'anziano Kikuchi indossa un kimono. Riesci a vedere il giocattolo che ha in mano?

L'anziano Kikuchi (davanti a sinistra) a tredici anni con amici e insegnanti della scuola media.

«LA FAMIGLIA: UN PROCLAMA AL MONDO» MI INSEGNA RIGUARDO ALLA FAMIGLIA

«La famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli» («La famiglia: un proclama al mondo»).

ILLUSTRAZIONE DI APRYL STOTT

Ti diciamo un segreto se prometti di dirlo in giro

Nel 2010 arriverà una nuova Liahona

Da gennaio la Liahona sarà diversa—in meglio!
Alcuni miglioramenti saranno:

- Un nuovo indice e nuovi titoli delle sezioni per renderti più facile trovare quello che cerchi.
- Una sezione speciale per i giovani—e un'altra per i giovani adulti.
- Un approfondimento sulle interazioni e gli insegnamenti nella famiglia, con alcuni articoli per attirare i lettori di tutte le età.
- Materiale per i nuovi membri della Chiesa.

Molte delle vecchie sezioni—il Messaggio della Prima Presidenza, il Messaggio delle Insegnanti visitatrici, Voci dei Santi degli Ultimi giorni, Domande e risposte—saranno più facili da localizzare e avranno una nuova veste.

Potevamo sorprendervi con il primo numero, ma è meglio che voi e i vostri cari vi accertiate di rinnovare il vostro abbonamento e di non perdere la nuova rivista.

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI WELDEN C. ANDERSEN

«L'opportunità di entrare nel tempio e di stipulare al suo interno le sacre alleanze è una delle più grandi benedizioni a nostra disposizione su questa terra», scrive l'anziano Robert D. Hales. «Poi, dopo aver stipulato le alleanze, la nostra obbedienza nel viverle quotidianamente è una dimostrazione della nostra fede, amore, devozione e impegno spirituale a onorare il nostro Padre celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo».
Vedere «Le benedizioni del tempio», pagina 12.

ITALIAN
4 02042 90160